

358.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Gasparri	17326
Bonito	17319	Anedda	17327
		Armani	17327
Interpellanza urgente		Vascon	17328
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Cento	17330
Casinelli	17320	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Interpellanze:		Mammola	17331
Aloi	17322	Cento	17331
Tassone	17322	Proietti	17332
Turroni	17322	Cento	17332
Interrogazioni a risposta orale:		Cento	17333
Delmastro delle Vedove	17324	Anedda	17333
Maroni	17324	Chincarini	17334
Rossi Oreste	17325	Conte	17334
Gasparri	17325	Brunale	17335
Delmastro delle Vedove	17325	Simeone	17335
Delmastro delle Vedove	17325	Pasetto	17335
Mussi	17326	Mammola	17336

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interrogazioni a risposta scritta:		Santori	4-17618 17352
Delmastro delle Vedove	4-17589 17338	Garra	4-17619 17352
Diliberto	4-17590 17338	Cito	4-17620 17353
Pecoraro Scanio	4-17591 17339	Fronzuti	4-17621 17353
Pecoraro Scanio	4-17592 17339	Martini	4-17622 17354
Molinari	4-17593 17340	Messa	4-17623 17354
Pecoraro Scanio	4-17594 17340	Vigni	4-17624 17355
Fiori	4-17595 17341	Messa	4-17625 17355
De Benetti	4-17596 17341	Viale	4-17626 17356
Saia	4-17597 17342	Apolloni	4-17627 17356
Armaroli	4-17598 17342	Manzione	4-17628 17357
Storace	4-17599 17342	Cento	4-17629 17358
Boccia	4-17600 17343	Turrone	4-17630 17358
Buontempo	4-17601 17343	Messa	4-17631 17359
Urso	4-17602 17344	Storace	4-17632 17360
Fino	4-17603 17344	Storace	4-17633 17360
Brunale	4-17604 17345	Storace	4-17634 17361
Martinat	4-17605 17346	Storace	4-17635 17364
Mantovano	4-17606 17346	Massida	4-17636 17365
Leccese	4-17607 17346	Storace	4-17637 17366
Frosio Roncalli	4-17608 17347	Storace	4-17638 17367
Servodio	4-17609 17347	Storace	4-17639 17368
Lucchese	4-17610 17347	Storace	4-17640 17369
Galdelli	4-17611 17348	Saia	4-17641 17371
Leccese	4-17612 17348	Apposizione di una firma ad una risolu-	
Cordoni	4-17613 17349	zione	17371
Giacco	4-17614 17349	Apposizione di firme ad una interroga-	
Apolloni	4-17615 17350	zione	17371
Porcu	4-17616 17350	Ritiro di un documento del sindacato	
Storace	4-17617 17350	ispettivo	17371

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La II Commissione,

premesso che:

il distretto giudiziario del Molise registra difficoltà operative che, in qualche caso specifico, rischiano di portare ad un vero e proprio blocco dell'attività giudiziaria;

tale situazione è determinata dalle seguenti circostanze concomitanti:

a) la consistenza tabellare dell'organico dei magistrati giudicanti e del personale amministrativo presso i circondari di Campobasso, Larino e Isernia è ferma ad alcuni decenni addietro;

b) nell'esigua pianta organica in vigore si registrano vuoti persistenti ed estesi che producono intollerabili disservizi e disfunzioni per utenti ed operatori;

c) per i magistrati destinati alle sedi giudiziarie del Molise il ritardo nella presa di servizio risulta lungo e sistematico;

l'arretrato in materia civile e penale è molto consistente e diventerà certamente ingestibile nel breve periodo;

impegna il Governo:

ad attivare tutti gli strumenti a sua disposizione per:

a) coprire in tempi brevissimi tutti i posti vacanti nei tre circondari giudiziari del Molise, anche con il ricorso all'anticipato possesso per i magistrati ivi trasferiti;

b) ampliare adeguatamente l'organico di magistrati e personale amministrativo del distretto giudiziario del Molise, allineandone la consistenza a quella di altre realtà simili;

c) rivedere l'organico dei singoli circondari, avendo particolare riguardo per la nuova distribuzione della popolazione sul territorio regionale e per le funzioni di riesame che fanno capo al circondario di Campobasso.

(7-00490) « Bonito, Orlando, Occhionero, Di Stasi ».

INTERPELLANZA URGENTE
(*ex articolo 138-bis del regolamento*)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

è in corso una trattativa in sede di Unione europea tendente ad ottenere, sulla base di valutazioni delle condizioni economico-sociali comparate con quelle di altre regioni, una verifica dei territori eleggibili ad aiuti;

in armonia con la decisione 95/455/CE del 1° marzo 1995 dell'Unione europea è in corso nel nostro Paese una riduzione graduale del differenziale contributivo tra il Centro Nord e i territori sui quali interveniva la *ex* Cassa del Mezzogiorno, continuando ad applicare, anche se in misura ridotta, gli esoneri contributivi di cui all'articolo 10, comma 1, della legge 11 marzo 1988 n. 67, per tutte le imprese delle regioni già incluse nei territori individuati dall'articolo 1 del testo unico sull'intervento straordinario del Mezzogiorno;

di tale graduale riduzione non hanno però beneficiato alcuni territori *ex* CAS-MEZ, come la provincia di Frosinone, che, a seguito di valutazioni effettuate su parametri regionali, non sono stati ricompresi nelle aree di cui all'obiettivo 1;

con sentenza del T.A.R. Abruzzo, è stato annullato il decreto ministeriale 5 agosto 1994 nella parte in cui stabiliva al 30 novembre 1994 il termine per il godimento degli sgravi da parte delle imprese operanti in Abruzzo e in Molise; con decisione del Consiglio di Stato del 21 luglio 1996 è stato anche respinto il ricorso in appello proposto dall'Amministrazione dello Stato;

con sentenza del T.A.R. Lazio è stato parimenti annullato il decreto ministeriale 5 agosto 1994 nella parte in cui non pre-

vedeva l'inclusione della provincia di Frosinone, a far data dal 1° luglio 1994, tra i territori ammessi alle agevolazioni contributive;

contro tale ultima sentenza è stato ugualmente proposto ricorso in appello dall'amministrazione dello Stato, ma non si hanno ancora notizie, nonostante il grande lasso di tempo trascorso, della data di discussione; le sentenze di 1° grado della giustizia amministrativa sono comunque immediatamente esecutive e l'amministrazione dello Stato non ha rivolto istanza per un provvedimento interdittale di sospensione dell'efficacia;

la situazione delle Regioni Abruzzo e Molise, per cui è comunque intervenuta una pronuncia del Consiglio di Stato, è, sul piano giuridico, assolutamente analoga a quella della provincia di Frosinone;

in tema di sgravi contributivi la provincia di Frosinone non ha usufruito, a differenza di Abruzzo e Molise, dei benefici previsti dall'articolo 27, comma 1, del decreto legge n. 669 del 31 dicembre 1996 convertito nella legge n. 30 del 28 febbraio 1997, né di quelli contenuti nell'articolo 4 comma 2 e nell'articolo 7 comma 1, del collegato alla manovra finanziaria per il 1998, nonostante in tal senso fossero stati presentati, accettati e votati ordini del giorno sia alla Camera che al Senato;

interpellanze ed interrogazioni, presentate su questo argomento, sia alla Camera che al Senato, o non hanno avuto risposta o hanno registrato posizioni assolutamente interlocutorie da parte del Governo;

con Decreto del 24 dicembre 1997 il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, ha in sostanza riconfermato, con più ampie motivazioni, per le Regioni Abruzzo e Molise, le determinazioni negative del decreto 5 agosto 1994, annullato dal T.A.R.;

a seguito delle rimostranze degli imprenditori interessati, che hanno comun-

que impugnato dinanzi al TAR Abruzzo anche il nuovo decreto, il Governo in sede di discussione nell'aula del Senato del AS 3206 « Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78 recante interventi urgenti in materia occupazionale » ha presentato l'emendamento 1.702 con il quale si consente che il recupero dei contributi previdenziali ed assistenziali non versati dalle aziende delle regioni Abruzzo e Molise, a seguito della sentenza del T.A.R., possa essere effettuato in 40 rate trimestrali con la sola applicazione dell'interesse legale;

tale emendamento è stato approvato così come proposto ed il rappresentante del Governo si è fermamente opposto a proposte che consentissero di applicare la norma anche alle aziende della provincia di Frosinone;

decreto legge 8 aprile 1998 n. 78 arriverà alla Camera prossimo alla scadenza e praticamente blindato per cui non sarà possibile intervenire per porre rimedio alla posizione palesemente discriminatoria assunta dal Governo nell'altro ramo del Parlamento -:

quali iniziative intenda prendere il Governo per affrontare e risolvere, nel rispetto dell'articolo 3 della Costituzione, questa ulteriore discriminazione perpetrata in danno degli operatori economici e dei cittadini della provincia di Frosinone;

se non si ritenga di dover adottare un provvedimento analogo a quello proposto per le regioni Abruzzo e Molise anche per la provincia di Frosinone, intervenendo immediatamente presso la direzione gene-

rale dell'INPS per sospendere le procedure di rivalsa nei confronti delle imprese che, a seguito di una sentenza esecutiva, non hanno versato parte dei contributi per il periodo 1994/1996;

se si intenda finalmente e compiutamente verificare la possibilità di adottare anche per la Provincia di Frosinone e per altre zone già incluse nei territori individuati dall'articolo 1 del testo unico sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno, le parziali agevolazioni contributive concesse alle Regioni Abruzzo e Molise con le leggi n. 30/97 e n. 449/97;

se nella trattativa in corso in sede di Unione europea si intenda effettivamente tenere nella giusta considerazione anche quei territori - come ad esempio il basso Lazio - che usciti bruscamente e senza paracadute dalle agevolazioni *ex CAS-MEZ*, hanno un alto tasso di disoccupazione e si trovano ad essere zone di frontiera rispetto a regioni che continueranno a fruire di agevolazioni simili a quelle dell'attuale obiettivo 1.

(2-01139) « Casinelli, Michelangeli, Pistone, Alveti, Schietroma, Attili, Buglio, Fioroni, Ricciotti, Voglino, Riva, Leone Delfino, Risari, Scantamburlo, Frigato, Tuccillo, Polenta, Repetto, Basso, Fredda, Malentacchi, Carboni, De Cesaris, Lenti, Sciacca, Saia, Merlo, Rogna, Volpini, Cambursano, Settimi, Battaglia, Faggiano, Manzato, Giovanni Bianchi, Gerardini ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri per le politiche agricole, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze, per sapere:

se siano a conoscenza delle notevoli quantità di olio di oliva dichiarate dalla Spagna e dalla Grecia anche per la corrente campagna 1997/1998 e quali iniziative siano state avviate e con quali risultati, per l'esecuzione dei controlli necessari perché sia verificata l'attendibilità dei dati di produzione spagnola e greca;

in relazione a quanto sopra se risulti vero, anche per la corrente campagna 1997/1998, vi sia il pericolo per la produzione italiana di un abbattimento dell'aiuto comunitario nell'ordine del 40/45 per cento;

se non ritengano indispensabile ottenere con urgenza l'applicazione delle quote massime garantite nazionali a decorrere dalla campagna 1997/1998;

quali iniziative intendano prendere perché l'olio di oliva non continui ad essere sacrificato facilitando, con accordi preferenziali, l'entrata di prodotti provenienti da Paesi extracomunitari il cui costo di produzione pregiudica ogni capacità di competizione della produzione olivicola italiana;

se non intendano di intervenire a sostegno del settore, esentando le aziende olivicole dagli oneri previdenziali relativi all'anno 1998, in considerazione della grave crisi in cui si trovano le stesse, causata dai ridotti ricavi per la crisi del mercato e per la riduzione degli aiuti comunitari e soprattutto per scongiurare gli inevitabili licenziamenti degli occupati del settore;

se, accertata la grave crisi del settore, non ritengano di dovere sospendere prima ed annullare poi le imposizioni tributarie ricadenti sulla proprietà olivetata.

(2-01138)

« Aloï, Valensise ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il boss Pasquale Cuntrera, accusato di traffico internazionale di stupefacenti, si è reso irreperibile prima della decisione della Corte di cassazione, nonostante l'emissione di ordine di carcerazione della Corte di appello di Palermo;

ogni elemento di valutazione sulla fuga di Pasquale Cuntrera che è riuscito a sottrarsi ai controlli nonostante fosse costretto a vivere per motivi di salute su una sedia a rotelle e fosse pedinato « cautelarmente » sin dal momento della sua uscita dal carcere —:

se non ritenga che la fuga di Cuntrera rappresenti un gravissimo episodio che si aggiunge a quello della fuga di Gelli e dunque una nuova sconfitta per l'Esecutivo dopo lo sforzo immane in termini di risorse finanziarie, umane, professionali e investigative e l'impegno delle forze dell'ordine considerando che Pasquale Cuntrera rientra nella cerchia degli imperatori della droga.

(2-01140) « Tassone, Carmelo Carrara, Manzione, Volontè, Teresio Delfino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il Ministro dei lavori pubblici avrebbe diffuso dati relativi ai finanziamenti resi disponibili, avviati e in corso di avanzamento, per interventi di difesa del suolo, riferiti a nove anni, dal 1989 ad oggi;

la diffusione di tali dati sembra inquadarsi nella polemica accesa da parte del Ministro dei lavori pubblici nei confronti del tesoro e nel tentativo di imputare alla restrittiva gestione dei soldi pubblici la responsabilità della mancata attuazione dei necessari interventi per la difesa del suolo;

i medesimi articoli di stampa, pubblicati da autorevoli quotidiani economici, dimostrano, con grande dettaglio, che i dati forniti sono disomogenei, parziali e soprattutto molto vecchi e incompleti, mettendo in evidenza, come se ve ne fosse ancora bisogno, che sfugge totalmente al ministero dei lavori pubblici la materia « difesa del suolo » e che anche in questo caso i dati fatti circolare sono caratterizzati dal caos;

i dati forniti sono smentiti dalle stesse autorità di bacino nazionale, proprio quelle che il medesimo ministro dei lavori pubblici presiede e della cui attività non pare aver più conoscenza;

recentemente il Ministro dei lavori pubblici ha consegnato al Parlamento una serie di documenti, indicanti in oltre 230.000 miliardi le opere necessarie « per restare in Europa », indicando in particolare in 63.000 miliardi gli interventi definiti necessari per la difesa del suolo, in assenza dei piani di bacino i soli strumenti in grado di definire la necessità, l'utilità e la compatibilità delle opere con il territorio su cui insistono;

attesa la dimostrata assenza di conoscenza delle attività delle autorità di bacino e della quantificazione delle opere da esse promosse, viene da chiedersi se il documento relativo alla difesa del suolo, facente parte del pacchetto « per entrare in Europa », sia stato formato nello stesso modo della raccolta dei dati relativi ai finanziamenti delle opere recentemente diffusi e se le somme indicate abbiano lo stesso livello di attendibilità —:

se non intenda di dover assumere immediate iniziative per dare piena attuazione alla legge n. 183 del 1989, esercitando tutte le funzioni attribuite alla Presidenza del Consiglio dalla stessa legge sulla difesa del suolo;

se non ritenga quindi di dover revocare la delega attribuita al Ministro dei lavori pubblici relativa alla presidenza del Comitato dei ministri per i servizi tecnici nazionali e la difesa del suolo e a tutte le funzioni connesse, in considerazione del loro mancato esercizio da parte dei lavori pubblici;

se non ritenga di dover imprimere una svolta nella attività di Governo a proposito del risanamento del suolo e della messa in sicurezza del territorio, adottando immediati provvedimenti per la individuazione dei fattori e delle zone di rischio, per l'adozione di misure di salvaguardia e delle prime misure di prevenzione, interpretando così la volontà e le attese dei cittadini italiani;

se non ritenga inoltre di dover dare immediata attuazione a quella parte del programma della coalizione dell'Ulivo che prevede la costituzione del ministero del territorio e dell'ambiente riordinando e raggruppando sotto una unica competenza e regia tutte le funzioni sparse fra molteplici ministeri e riguardanti il territorio e l'ambiente, esercitando in tal senso compiutamente la delega conferita al Governo dal Parlamento;

se non ritenga infine di dover impartire disposizioni per la corretta divulgazione di dati attentamente verificati, qualora essi riguardino l'attività del Governo, per evitare sconcerto, polemiche ed anche discredito ove ciò non si verifichi.

(2-01141)

« Turrioni ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le recenti sortite pubbliche del Presidente del Consiglio dei ministri circa l'andamento della Borsa hanno destato stupore e critiche per la loro attitudine oggettiva a turbare il mercato dei valori;

autorevoli esponenti del mondo finanziario e del mondo politico hanno vigorosamente espresso il loro disappunto in ragione della provenienza delle affermazioni;

ha coinciso, con la diffusione attraverso i « media » della previsione di ribasso dei valori, l'effettiva forte contrazione delle quotazioni di gran parte dei titoli;

taluni hanno ipotizzato addirittura la violazione della norma penale preveduta dall'articolo 501 del relativo codice;

ricorrono infatti i requisiti della « pubblicazione » e della « notizia » voluti dalla dottrina per ritenere integrato il delitto di cui al citato articolo 501 del codice penale;

pur non ricorrente — secondo i commentatori — l'elemento soggettivo del reato, resta comunque stupefacente il fatto che il Presidente del Consiglio dei ministri non si renda conto degli effetti delle dichiarazioni rese su una materia così delicata come quella della borsa valori, laddove egli dovrebbe invece astenersi dall'effettuare incaute affermazioni che possono alterare il normale corso dei mercati —:

per sapere quale giudizio possa essere dato, tecnicamente, sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, e se non ritenga che esse abbiano contribuito oggettivamente a generare una pericolosa turbativa del mercato azionario. (3-02388)

MARONI, COMINO, BORGHEZIO, CAVALIÈRE e LEMBO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 gennaio 1998 il procuratore generale di Verona, Guido Papalia, ha emesso richiesta di proroga del termine per le indagini preliminari a carico di 35 iscritti alla Lega nord per l'indipendenza della Padania, fra cui numerosi membri del Parlamento italiano;

tale richiesta è stata notificata agli indagati solo quattro mesi dopo, in data 12 maggio 1998;

tra le ipotesi di reato oggetto della richiesta di proroga, è previsto esplicitamente l'articolo 273 del codice penale (illecita costituzione di associazione aventi carattere internazionale) che è stato dichiarato incostituzionale dalla Corte costituzionale con sentenza del 28 giugno 1985, n. 293, in ragione del suo contrasto con numerosi articoli della Costituzione tra cui l'articolo 18 (che accorda ai cittadini il diritto di associarsi liberamente) e l'articolo 11 (in base al quale l'Italia promuove e favorisce le organizzazioni internazionali);

nei sei mesi precedenti la richiesta di proroga la procura di Verona aveva comunque già svolto le indagini sul reato previsto dall'articolo 273 del codice penale, cancellato dalla Consulta, sottoponendo gli indagati a intercettazioni telefoniche e ambientali in dispregio della Costituzione e del loro *status* di membri del Parlamento —:

come valuti l'operato della procura di Verona in merito a quanto sopra citato, e quali provvedimenti di sua competenza intenda adottare al fine di ristabilire la legalità nella procura di Verona impedendo che i soldi del contribuente vengano spesi per svolgere indagini circa ipotesi di reato che la Corte costituzionale ha cancellato dall'ordinamento penale;

se non ritenga che l'operato del procuratore di Verona abbia violato la legge e la Costituzione italiana e che egli non

possa, per questo rimanere nel suo ufficio e, conseguentemente, se non ritenga di dover investire della vicenda il Consiglio superiore della magistratura. (3-02389)

ORESTE ROSSI, CÈ, RIZZI, PAOLO COLOMBO, GALLI, PITTINO, FONTAN, STUCCHI, CAVALIERE, GAMBATO, BAGLIANI, FROSIO RONCALLI, CHINCARINI, RODEGHIERO, BIANCHI CLERICI, SANTANDREA, BALOCCHI, FONTANINI, BALLAMAN, SIGNORINI, COPERINI, VASCON, LEMBO, ANGHINONI, MARTINELLI, GNAGA, PIROVANO, FORMENTI e CHIAPPORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso la fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, due nomine sono di competenza prefettizia: una con parere del vescovo, la seconda scelta direttamente dal prefetto;

il prefetto di Alessandria dottor Federico Quinto in merito alla nomina di sua competenza ha scelto il segretario provinciale del PPI dottor Giancarlo Cattaneo;

gli interroganti ritengono che il rappresentante dello Stato non debba fare scelte esclusivamente politiche come in questo caso; in quanto dovrebbe essere garante di imparzialità —:

se ritenga di intervenire sollevando dall'incarico il prefetto di Alessandria, in quanto palesemente schierato politicamente. (3-02390)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 marzo 1998 il « *Corriere della Sera* » ha pubblicato una intervista all'imprenditore Domenico Mollica, nell'ambito della quale il Mollica ha affermato « il ho fatto solo il costruttore pagando tutti: Dc, Psi, una volta la Cisl... E non trattavo con i notabili locali »;

nella stessa pagina del « *Corriere della Sera* » il dirigente della Cisl Luigi Cocilovo, indagato dal magistrato Giorgianni; rispondendo ad una intervista ha

affermato « Né da Mollica, né da altri ho mai ricevuto contributi né a titolo personale né per la Cisl »;

l'accusa è apparsa precisa e diretta ai vertici nazionali del sindacato Cisl;

se risultano depositate querele da parte della Cisl, ed in particolare del suo segretario D'Antoni, nei confronti del Mollica, che ha fatto delle precise affermazioni che non possono non aver suscitato iniziative di autotutela da parte del sindacato chiamato in causa. (3-02391)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Mongrando (BI), architetto Massimo Guabello, ha inviato una lettera al Ministro della difesa, sottoscritta da altri 28 sindaci dei comuni biellesi, per chiedere di mantenere la dislocazione dei militari di leva nei comuni alluvionati, atteso che soltanto apparentemente è finita l'emergenza derivata dalle calamità naturali;

la richiesta appare meritevole di considerazione e di accoglimento anche in ragione della buona volontà che hanno dato di sé i militari impiegati;

se non ritenga di dover provvedere con urgenza alla proroga del termine per l'utilizzo dei militari di leva presso i comuni alluvionati. (3-02392)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MARTINAT. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è imminente l'adozione dell'euro quale nuova unità di conto per i bilanci delle imprese ed in generale per la contabilità di tutti i soggetti economici;

i sistemi informatici di gestione contabile attualmente utilizzati non consentono la rilevazione e la contabilizzazione delle operazioni nella nuova unità di conto;

i soggetti economici che utilizzano detti sistemi dovranno ricorrere, a loro cura e spese, alla loro sostituzione, o, quanto meno, al loro adeguamento, sopportando oneri che, secondo le stime più accreditate, possono tranquillamente essere considerati assai cospicui;

appare decisamente opportuno predisporre un intervento volto a migliorare gli effetti negativi che detti oneri avranno sui bilanci dei predetti soggetti economici;

un provvedimento di tal genere bilancerebbe, fra l'altro, il precedente esborso comunemente conosciuto come «tassa per l'Europa» tanto che potrebbe essere diffuso, come espressione di equità fiscale, con il nome di «sconto per l'Europa» —:

se, dopo l'introduzione della «tassa per l'Europa», non ritengano opportuno ed anzi doveroso che venga introdotto lo «sconto per l'Europa», concedendo un'agevolazione a tutti coloro che dovranno ricorrere alle *software house* per sostituire od adeguare le loro procedure informatiche contabili, concedendo loro un credito d'imposta commisurato ai predetti oneri di sostituzione o adeguamento.

(3-02393)

MUSSI, FOLENA, BONITO e LUMIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Pasquale Cuntrera, accusato di traffico internazionale di stupefacenti e di essere uno dei *boss* della mafia agrigentina, è stato scarcerato il 6 maggio scorso dalla Corte di cassazione. Tra due giorni la Suprema Corte dovrà decidere se confermare la condanna a 21 anni di carcere. Dopo la scarcerazione, per evitare la fuga la Corte d'appello di Palermo aveva emesso un nuovo ordine di carcerazione. È notizia del 19 maggio 1998 che il signor Cuntrera risulta irreperibile;

è notizia del 19 maggio che anche due responsabili di sequestri in Sardegna, condannati a 19 e 22 anni di reclusione, si

sono dati alla latitanza prima che venisse eseguita la sentenza della Corte di cassazione che ha confermato le pene loro inflitte, approfittando del fatto che sono trascorsi molti giorni prima che la Corte di cassazione informasse (con posta ordinaria, secondo notizie di stampa) la Procura generale presso la Corte d'appello di Cagliari;

tali fatti avvengono a poche settimane dalla irreperibilità di Licio Gelli, anch'esso condannato in via definitiva —:

quale sia l'orientamento del Governo di fronte a tali fatti che colpiscono l'opinione pubblica;

quali interventi siano stati attivati nei confronti delle forze dell'ordine e della magistratura per arrivare alla cattura dei latitanti;

quali immediati interventi di carattere normativo e organizzativo da attuare nel più breve tempo possibile il Governo intende assumere per garantire l'effettività dell'esecuzione della pena. (3-02394)

GASPARRI e ANEDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli agenti delle forze dell'ordine non sono riusciti ad eseguire un ordine di carcerazione emesso dalla Corte di appello di Palermo nei confronti di Pasquale Cuntrera, pericoloso esponente della mafia siciliana;

il Cuntrera si è infatti reso irreperibile dopo essere stato scarcerato dalla Cassazione il 6 maggio 1998;

anche Martino Siciliano, una delle fonti dell'inchiesta sulla strage di Piazza Fontana, nonostante fosse sottoposto a servizio di scorta, ha fatto perdere le sue tracce a Milano;

si sono inoltre dati alla latitanza, prima che venisse eseguita nei loro con-

fronti la sentenza di condanna, anche due pericolosi criminali sardi, autori del sequestro a Piera Maria De Murtas;

le responsabilità dei Ministri competenti, in queste sconcertanti vicende, sono di tutta evidenza: nulla di concreto è stato fatto per evitare il pericolo di fughe prevedibilissime, addirittura scontate;

tali episodi, ai quali va associato quello relativo alla incredibile sparizione di Licio Gelli, minano fortemente la credibilità delle istituzioni e fanno sorgere seri dubbi in merito alla reale volontà del Governo di combattere la criminalità -:

quali iniziative intendano intraprendere per assicurare alla giustizia i fuggitivi e per evitare in futuro il ripetersi di episodi simili;

se il Presidente del Consiglio ritenga che le responsabilità dei Ministri dell'interno e di grazia e giustizia in quanto accaduto siano compatibili con lo svolgimento del loro ruolo istituzionale.

(3-02395)

ANEDDA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il boss Pasquale Cuntrera, accusato di traffico internazionale di stupefacenti, scarcerato il 6 maggio 1998 è da allora irreperibile;

la Cassazione aveva ritenuto illegittimo il congelamento dei termini di custodia cautelare, considerato che il processo d'appello era stato fissato in ritardo. Il 21 maggio la Suprema Corte dovrà decidere se confermare la condanna del Cuntrera a 21 anni;

se risulti che i magistrati che ne hanno disposto la scarcerazione abbiano contestualmente indicato delle misure da adottare atte a prevenire la fuga del Cuntrera così come disposto dall'articolo 307 del codice di procedura penale;

se, come si apprende da ambienti giudiziari, il Cuntrera era pedinato, come

sia stato possibile che abbia fatto perdere le proprie tracce. (3-02396)

ARMANI, GASPARRI, VITO e GIOVANNARDI. - *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* - Per sapere - premesso che:

la Commissione europea il 13 maggio 1998 - come riportato da « *il Corriere della sera* » del 14 maggio - ha varato le linee guida di politica economica per il 1998, le quali saranno ora sottoposte all'approvazione dei ministri europei (Ecofin) il prossimo 5 giugno, con votazione a maggioranza semplice;

una volta approvato dall'Ecofin, tale documento costituirà « il quadro di riferimento per il coordinamento delle politiche economiche » dell'Unione europea;

chi infrangerà le linee stabilite si vedrà rivolgere una raccomandazione del Consiglio europeo in toni imperativi con l'invito ad apportare ai propri provvedimenti le necessarie correzioni;

sul tema della riduzione dell'orario di lavoro il documento si esprime in questi termini: « Una riduzione obbligatoria e generalizzata degli orari di lavoro, motivata in parte dal desiderio di rialzare il livello dell'occupazione, può avere conseguenze sfavorevoli e dovrebbe quindi essere evitata »;

la frase sopra citata non lascia spazio a possibili diverse interpretazioni, condannando quindi ogni forma di riduzione dell'orario di lavoro a livello nazionale resa vincolante per legge;

tale condanna è confermata, del resto, dal fatto che la Commissione europea considera, invece, esplicitamente come potenziali produttrici di effetti benefici le riduzioni di orario negoziate tra le parti, se applicate a livello locale o addirittura aziendale, così implicitamente non valutando in modo positivo, a questo fine, ogni forma di contrattazione nazionale;

lo stesso documento sostiene, inoltre, che l'Italia deve potenziare i suoi sforzi di

risanamento del bilancio pubblico per assicurare una rapida riduzione del deficit attraverso un livello adeguatamente elevato dell'avanzo primario a medio termine, onde rendere concreta la riduzione continua del debito statale;

per quanto riguarda gli altri paesi europei la raccomandazione della Commissione di Bruxelles si limita a segnalare l'esigenza del rispetto e della continuità degli impegni presi, mentre per l'Italia non viene citato l'impegno ad un avanzo primario del 5,5 per cento del PIL, perché — ha detto il Commissario de Silguy — « non siamo a conoscenza di cifre ufficialmente formulate dal Governo italiano »;

sempre nel testo del citato documento l'Italia viene invitata, infine, a ridurre gli aiuti di Stato e a completare la messa in opera del mercato interno —:

se, in vista della annunciata presentazione in Parlamento, da parte del Governo, della legge per la riduzione dell'orario a 35 ore, i ministri italiani abbiano intenzione di prendere una posizione divergente rispetto al testo che sarà sottoposto al Consiglio Ecofin del prossimo 5 giugno dalla Commissione europea;

se risponda a verità quanto dichiarato dal Commissario de Silguy, secondo cui la Commissione non sarebbe a conoscenza di cifre ufficialmente formulate dal nostro Governo sulle dimensioni dell'avanzo primario che l'Italia si è impegnata a perseguire per ricondurre stabilmente il deficit del bilancio pubblico entro i limiti imposti dal « patto di stabilità », al cui rispetto il nostro Paese è vincolato;

se l'invito della Commissione all'Italia di ridurre gli aiuti di Stato sia coerente con eventuali norme di legge che erogano specifici incentivi fiscali alle imprese, le quali accettino di ridurre l'orario di lavoro dei loro dipendenti, a parità di retribuzione. (3-02397)

VASCON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da ormai oltre un decennio prosegue l'erogazione di pensioni « indebitamente ed ingiustificatamente » assegnate dall'Inps a decine di migliaia di cittadini (ex) jugoslavi per la quasi totalità croati e sloveni;

per inquadrare i termini di queste pensioni erogate e pagate nella attuale ex Jugoslavia si rende utile ed indispensabile fare alcuni numeri: sono state più di 50.000 le domande presentate, oltre 35.000 quelle accolte, 15.000 quelle respinte, altre ancora giacenti;

alla data del 31 dicembre 1993 (il dato non è l'ultimo in assoluto ma è ufficiale e quindi indicativo) le pensioni di vecchiaia e di reversibilità in convenzione italo-jugoslava (ai sensi dell'articolo 118 della Convenzione stipulata a Roma il 14 novembre 1957 e resa esecutiva con legge 11 giugno 1960, n. 885) erano circa 27.700 per un importo totale, per il solo anno 1993, dell'ordine di 192,6 miliardi di lire al netto degli arretrati e delle prestazioni familiari ed al lordo delle trattenute. Di queste pensioni quelle integrate al minimo sono 26.400 pari al 95,5 per cento del totale. Ad oggi, in sostanza, si può stimare in 2.500-3.000 miliardi di lire il costo dell'« operazione » già sostenuto dalle casse dell'Inps; la spesa annua corrente può invece essere quantificata in 220-250 miliardi;

la quasi totalità delle pensioni erogate riguarda soggetti che possono vantare un periodo di servizio militare sotto lo Stato italiano, in quanto al momento dell'inizio della seconda guerra mondiale erano residenti nei territori ceduti dall'Italia alla Jugoslavia in seguito al trattato di pace (95 comuni delle province di Pola, Fiume, Zara e la parte strappata alle province di Trieste e Gorizia);

per tutti questi pensionati che sono cittadini jugoslavi, ora anzi cittadini croati e sloveni, la normativa bilaterale (che impegna oggi Croazia e Slovenia per la loro « successione » alla Jugoslavia negli accordi internazionali) preclude esplicitamente l'applicazione della legislazione italiana;

infatti l'articolo 2 dello Scambio di note del 5 febbraio 1959 (parte integrante, dell'Accordo italo-jugoslavo del 18 dicembre 1954, reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1955, n. 210, e richiamato anche dalla Convenzione italo-jugoslava sulle assicurazioni sociali del 14 novembre 1957, resa esecutiva con legge 11 giugno 1960, n. 885) stabilisce che « i periodi di assicurazione compiuti anteriormente al 1° maggio 1945 sotto la legislazione italiana in materia di assicurazione di invalidità, vecchiaia e superstiti, dalle persone che hanno abitato nei territori ceduti dall'Italia alla Jugoslavia, sono presi in considerazione, ai fini della liquidazione del pagamento delle prestazioni, dall'Inps se trattasi di persone italiane e dagli assicuratori jugoslavi se trattasi di persone jugoslave »;

L'Inps con circolare n. 1501 del 31 agosto 1970, Servizio prestazioni dell'assicurazione generale obbligatoria, recependo lo scambio di note, specifica che per « persone italiane » si intendono i lavoratori e loro superstiti i quali, fino alla data di entrata in vigore del Trattato di pace (16 settembre 1947), erano in possesso della cittadinanza italiana e dopo la predetta data non hanno acquisito la cittadinanza jugoslava;

in piena contraddizione con quanto affermato in precedenza — oltre che con la lettera e lo spirito degli Accordi bilaterali — l'Inps con la stessa circolare, al punto 27, stabilisce che « beneficiari dell'accordo in esame sono i lavoratori che hanno prestato attività lavorativa nei territori predetti » introducendo così il principio della « territorialità » al posto di quello della « soggettività »;

la quasi totalità delle pensioni erogate ai cittadini ex jugoslavi ha come presupposto l'aver prestato un periodo minimo di servizio militare (è bastato a taluni un solo giorno), molti tra questi sono stati componenti di bande partigiane che hanno commesso delitti e che all'occorrenza si schieravano ora con uno ora con l'altro;

l'indebita erogazione delle stesse nasce da un'interpretazione palesemente er-

rata delle norme. In base all'articolo 49 della legge 30 aprile 1969, n. 153, il periodo di servizio militare è considerato utile ai fini del diritto e della determinazione della misura della pensione dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, anche se non è preceduto da periodi di iscrizione all'anzidetta assicurazione. Poiché l'articolo 13, paragrafo 2, lettera D, del regolamento (Cee) n. 1408/71 del Consiglio del 14 giugno 1971 equipara i periodi di assicurazione compiuti sotto la legislazione di ogni altro Stato membro a quelli dello Stato in cui il servizio militare è stato prestato, l'Inps, Direzione generale, con circolare n. 1045 Cenpi n. 431 C. e V. del 17 maggio 1977, Servizio convenzioni internazionali di Roma, ha stabilito che i periodi di contribuzione prestati presso Paesi membri della CEE e Paesi legati all'Italia da convenzioni bilaterali valgono ai fini del requisito di contribuzione minimo (una settimana) per l'accreditamento figurativo del servizio militare;

poiché la Convenzione italo-jugoslava subordina il diritto alla pensione al raggiungimento dei requisiti minimi di contribuzione con la totalizzazione dei periodi assicurativi italiani e jugoslavi (articolo 18 citato), si è accertato il diritto a pensione cumulando i contributi figurativi italiani (minimo una settimana di servizio militare) con i contributi risultanti dall'estratto contributivo fornito dal competente organismo jugoslavo;

praticamente ad una settimana di servizio militare italiano ne venivano aggiunte ulteriori 779, « graziosamente » dichiarate dagli organismi jugoslavi, raggiungendo il tetto delle 780, pari ai 15 anni previsti per il regime minimo di pensione;

tutto questo non sarebbe avvenuto se contro ed oltre la legge, l'Inps non avesse adottato un'interpretazione analogica ed estensiva delle norme comunitarie;

la legge n. 153 del 1969 riguarda i cittadini italiani e la sua estensione ai cittadini degli Stati membri della Cee è operata in forza delle Convenzioni multi-

lateralmente tra l'Italia ed Paesi Cee tradotte in regolamenti e rese operanti in Italia a seguito di ratifica. L'estensione di tale normativa, per via analogica, anche a Paesi con cui l'Italia ha stipulato accordi bilaterali non può essere fatta in via generale, ma esaminando singolarmente ciascun accordo e seguendo la *ratio* dei regolamenti che parlano di lavoratori degli Stati membri, intendendo con ciò rivolgersi al fenomeno dell'emigrazione e della mobilità del lavoro —:

per quale motivo e su quale base l'Inps abbia adottato un'interpretazione analogica ed estensiva delle norme comunitarie;

per quale motivo il tutto, o meglio le posizioni, siano state valutate ed esaminate in via generale e non, come più logico, giusto ed equo, singolarmente;

quali immediate misure intenda adottare ed attuare il Governo italiano a fronte di una interpretazione definitiva di quelle norme che malamente e non completamente sono state intese, le quali consentono così la continuità della ingiustificata erogazione pensionistica a cittadini Jugoslavi che, stando a quanto sopra esposto, non hanno alcun diritto e che nulla possono pretendere, ma che anzi, favoriti da interpretazioni « politicamente opportu-

ne », indebitamente percepiscono erogazioni illegittime. (3-02398)

CENTO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è stata messa a segno, nella notte tra il 19 e il 20 maggio 1998 e nonostante la presenza dei sistemi di sicurezza, una rapina ai danni della Galleria d'arte moderna di Roma con il furto di due Van Gogh e un Cézanne;

detta rapina rappresenta un colpo grave al nostro patrimonio artistico e offre lo spunto per rivedere tutto il sistema dei controlli, non solo per evitare rapine come questa ma anche per porre fine alla quotidiana dispersione di opere, di cui spesso ci si accorge solo dopo mesi, perché magari non inventariate o catalogate —:

quali iniziative intenda intraprendere per evitare che questi fatti vengano a ripetersi anche dotando la Galleria d'arte moderna, ma anche gli altri musei e tutte le chiese che ospitano opere d'arte di grande valore, di sistemi di sicurezza ad alta tecnologia e per utilizzare su larga scala quei giovani disponibili ad un'opera di vigilanza dei beni di valore artistico, primi fra tutti gli obiettori di coscienza.

(3-02399)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MAMMOLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.*
— Per sapere — premesso che:

la revisione di numerose norme del codice della strada è da molto tempo all'esame della Commissione Trasporti della Camera sia per iniziativa di molti parlamentari appartenenti a quasi tutti i gruppi politici che dello stesso Governo;

nel corso di questa legislatura, in attesa del completamento di tale lavoro di revisione, sono state inserite in alcuni disegni o proposte di legge, successivamente approvate e rese operanti, alcune modifiche marginali a talune norme del codice della strada ritenute più urgenti;

ulteriori disegni di legge di modifica del codice della strada sono stati poi presentati dal Governo: ciò non solo contravviene all'impegno più volte ribadito in Parlamento di trattare questa materia in modo organico, ma ha contribuito a determinare una lunga sospensione dell'esame delle norme del codice da parte della Commissione trasporti della Camera;

nella continua frenetica attività di redazione di novelle legislative o peggio ancora con l'approvazione di circolari ministeriali, il Governo ha mostrato di non tener nel debito conto la volontà del Parlamento tanto da tentare di modificare e vanificare, a poche settimane di distanza dalla approvazione di una legge, perfino norme recenti come è avvenuto nel caso dell'articolo 11 della legge 23 dicembre 1997, n. 454 che dava una regolamentazione più moderna di norme riguardanti i trasporti eccezionali in una prima fase si è infatti è stata emanata una circolare applicativa dell'articolo 11 della legge n. 454 del 1997 che ne contraddice la sostanza e successivamente con un vero e proprio disegno di legge (atto Senato n. 3010) nella

quale si propone al Parlamento di « rimangiarsi » una norma da poco approvata a larghissima maggioranza;

la pervicace volontà del Governo di ignorare la legge n. 454 è messa ancor più in evidenza dalle note che accompagnano sulla Gazzetta Ufficiale il decreto 6 aprile 1998 di recepimento della direttiva 95/53/CE e che non contengono alcun riferimento alle norme della medesima legge n. 454 del 1997 —:

per quale ragione il Governo abbia emanato una circolare in materia di trasporti eccezionali ignorando i riferimenti alla legge n. 454 e se tale atteggiamento sia compatibile con il rispetto da parte dell'esecutivo della volontà del Parlamento e se ciò invece non rappresenti un pericoloso segnale di una volontà del Governo di operare discutibili distinzioni fra le norme votate dal Parlamento cui adeguarsi e norme che invece possano essere trascurate;

se ciò sia un pericoloso segnale di trasferire dal Parlamento al Governo la sovranità legislativa;

se intendano rimediare correggendo tanto la circolare ministeriale interpretativa della legge n. 454 del 1997 quanto le richiamate note al decreto del 6 aprile 1998;

se non si intenda, in materia di codice della strada, porre un freno alla adozione di misure tampone consentendo invece al Parlamento di affrontare in modo globale l'aggiornamento del codice della strada. (5-04476)

CENTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — permesso che:

la società Paris 2 srl, industria dolciaria romana, nel mese di aprile 1997 chiude l'azienda e licenzia 32 lavoratori per cessione di attività, dopo 15 giorni riapre l'attività e riassume 12 lavoratori;

dopo varie sentenze la pretura di Roma reintegra al lavoro tutti i lavoratori licenziati dalla Paris 2 srl chiaramente la ripresa produttiva avveniva con una Società nominalmente diversa ma con l'identica proprietà del pacchetto azionario denominato Didor produzioni srl;

dal 20 gennaio 1998 data nella quale i lavoratori devono riprendere il lavoro alla Didor Produzioni, ad oggi nulla è accaduto, ed è stato negato anche l'ingresso in azienda per svolgere un'assemblea dei lavoratori così come ordinato da una ulteriore ordinanza del pretore di Roma;

nel mese di febbraio la Didor assume 8 lavoratori del pacchetto Treu;

da oltre un anno i lavoratori non ricevono nessun tipo di salario;

se siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come narrati;

quali iniziative intendano intraprendere per favorire una passiva soluzione della questione in sede sindacale. (5-04477)

PROIETTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da tempo la competente Sovrintendenza ha richiesto al comune di Tivoli di liberare dai chioschi dei *souvenirs* la storica piazza Trento e la via Boselli nelle adiacenze dell'ingresso della Villa d'Este;

il monumento viene visitato annualmente da centinaia di migliaia di turisti italiani e stranieri ed è meta di altissime personalità che accomunano alla visita nella capitale quella della Villa rinascimentale nota in tutto il mondo per il suo incomparabile giardino con le fontane ed i giochi d'acqua;

in data odierna è stato in visita alla Villa il Presidente dell'Assemblea parlamentare della Repubblica popolare di Cina con una delegazione di parlamentari;

da qualche giorno la piazza Trento è occupata da numerosi autocarri di grandi dimensioni di varie ditte di traslochi di supporto ad una *troupe* di cineasti che sta effettuando delle riprese nella Villa;

la presenza degli autocarri deturpa irrimediabilmente il contesto architettonico della piazza e del fronte della Villa e crea ostacolo al gran numero di visitatori che giornalmente affluiscono alla Villa —:

chi abbia autorizzato l'effettuazione di riprese cinematografiche presso la Villa, la sosta degli autocarri di supporto nella piazza Trento, quali difese siano state assunte nei confronti del monumento, quando cesseranno le riprese e quali provvedimenti intenda prendere il Ministro competente per far cessare l'occupazione della piazza Trento restituendola alla visione dei visitatori della Villa d'Este.

(5-04478)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 18 maggio 1998 l'interrogante si è recato in visita al carcere femminile di Rebibbia (Roma) e dalla visita è emerso che le detenute non sono informate sugli effetti delle nuove norme sulle misure alternative al carcere recentemente approvati dal Parlamento;

nella visita, inoltre, l'interrogante ha potuto verificare le condizioni della detenuta Nadia Rinaldi che è sembrata in forte stato di crisi depressiva e che ha lamentato, nonostante la buona assistenza fornita dal personale penitenziario, una preoccupante condizione di salute;

la detenuta Nadia Rinaldi ha anche espresso in lacrime una condizione di forte instabilità psicofisica determinata dalla conseguenza della vicenda giudiziaria in cui è stata coinvolta e dalla condizione carceraria —:

quali atti intenda intraprendere per predisporre tutte le iniziative necessarie a garantire un'attenta verifica delle condizioni di salute della detenuta Rinaldi e

predisporre adeguati controlli atti a garantire la sua incolumità psicofisica, anche facendo ricorso all'intervento di personale di sostegno psicologico;

quali iniziative intenda intraprendere per portare a conoscenza delle detenute le nuove norme approvate dal Parlamento.
(5-04479)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di sabato 16 maggio 1998 l'interrogante si è recato in visita al carcere di Vicenza e durante la visita, anche attraverso i colloqui intercorsi con i detenuti, il personale dell'amministrazione penitenziaria, la direttrice, è emerso che la ragioneria del carcere dispone di fondi inadeguati per il funzionamento della struttura da parte dell'amministrazione carceraria;

in particolare l'inadeguatezza dei fondi determina un uso limitato delle docce da parte dei detenuti, carenze nell'impianto a circuito radio-televisivo per le singole celle, scarsità di opportunità di lavoro interno;

la visita al reparto infermeria del carcere ha evidenziato la mancanza di un infettologo;

il personale della polizia penitenziaria è sotto organico di almeno un terzo delle necessità utili al perfetto funzionamento della struttura carceraria;

molti detenuti risultano essere cittadini stranieri ed hanno lamentato che durante le fasi relative al loro arresto e convalida non hanno potuto avere adeguata assistenza legale e non hanno potuto usufruire di un interprete per meglio comunicare con le autorità competenti, non sono stati informati a sufficienza dei propri diritti processuali e delle opportunità previste dalla legge Gozzini —:

quali iniziative intenda adottare per fornire il carcere di Vicenza di fondi adeguati al suo funzionamento;

quali iniziative intenda adottare per agevolare i cittadini stranieri nella comprensione dei loro diritti e nei rapporti con le autorità competenti;

quali iniziative intenda adottare per portare a conoscenza dei detenuti tutte le possibilità delle misure alternative al carcere.
(5-04480)

ANEDDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 5 maggio 1998, con una nota rivolta anche al Ministro di grazia e giustizia, il dottor Francesco Pintus, attuale procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Cagliari, ha chiesto l'apertura di una formale procedura disciplinare nei suoi confronti, con riferimento agli esposti presentati nel marzo 1996 dai magistrati della Procura della Repubblica di Cagliari;

contenuto degli esposti ha influito sulla decisione del Consiglio superiore della magistratura che, mutando un orientamento precedentemente espresso e modificando una precedente circolare, ha preferito il dottor Loi al dottor Francesco Pintus nell'incarico di procuratore generale della Corte d'Appello di Milano;

i fatti oggetto degli esposti, gravi per quanto vi è descritto, non sono mai stati oggetto di attenta verifica da parte del Consiglio superiore della magistratura, così come sono rimaste senza esito le ripetute richieste avanzate dallo stesso dottor Pintus. Anche in considerazione delle osservazioni contenute in una nota senza firma apparsa sul numero 20 del notiziario trimestrale Md-Magistratura democratica, il protrarsi dell'equivoca situazione non appare, così come giustamente ha osservato l'interessato, ulteriormente tollerabile ed induce a ritenere, con grave discredito per la Magistratura, che gli esposti contro il dottor Pintus e le successive valutazioni fossero soltanto uno strumento per impedire all'alto magistrato d'ottenere l'incarico al quale aveva diritto —:

se anche in accoglimento della richiesta formulata dall'interessato non ritenga doveroso dare avvio ad un formale procedimento disciplinare contro il dottor Francesco Pintus. (5-04481)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5, del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1997, n. 431, individua i soggetti ai quali non può essere rilasciata, né convalidata la patente nautica;

il suddetto articolo penalizza fortemente i soggetti portatori di *handicap* ponendosi in contrasto sia con la legislazione europea che con quella nazionale, la quale è invece volta a favorire l'integrazione sociale e l'indipendenza dei soggetti disabili;

paradossalmente il soggetto portatore di *handicap* può ottenere la patente di guida e quindi circolare sulle strade (certamente meno sicure e più trafficate dei mari e dei laghi), mentre non può ottenere la patente nautica —:

se non ritenga doveroso assumere iniziative affinché venga modificato il decreto del Presidente della Repubblica n. 431 del 1997, allo scopo di eliminare quelle disposizioni discriminanti e soprattutto al fine di avvicinare i soggetti portatori di *handicap* alla navigazione, la cui pratica può servire come terapia riabilitativa.

(5-04482)

CONTE e LEONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 53 comma 1 lettera a) e articolo 2 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, consentono alle Poste spa la distribuzione e vendita dei biglietti delle lotterie nazionali con le modalità e condizioni da stabilire con apposita convenzione;

il Comitato generale giochi previsto dalla legge n. 357 del 1988, presieduto per il Ministro delle finanze dal sottosegretario

di Stato onorevole Marongiu, nella seduta del 25 marzo 1998 ha dato parere favorevole alla convenzione con le Poste, senza mai aver visionato tale convenzione e senza mai aver preventivamente esaminato le controproposte tra Monopoli e Poste, con gravissime carenze del sindacato di controllo sulle lotterie nazionali deman- dato a tale organo che costa oltre 800 milioni all'anno all'Erario;

in data 7 maggio 1998 sia stata stipulata la suddetta convenzione —:

se il Ministro fosse e sia a conoscenza di tale operazione ovvero se si tratti di una iniziativa autonoma dell'amministrazione;

quali garanzie siano state prestate dalle poste a fronte del notevole valore di biglietti che verranno consegnati alle stesse;

quale sistema di controllo sia stato predisposto da parte dei Monopoli di Stato a garanzia e tutela dell'erario;

quali volumi di vendita siano garantiti dalle Poste spa;

se in tale ottica risulti un *marketing* strategico delle Poste spa per massimizzare le vendite e le correlate entrate al bilancio dello Stato al fine di accantonare un fondo per garantire l'occupazione come previsto dalla legge relativa alle lotterie istantanee;

quali siano gli accorgimenti previsti per il puntuale ed esatto pagamento dei biglietti venduti (consegnati?) alle Poste; e quali le modalità che non consentono il maneggio di denaro pubblico da parte dei soggetti privati;

quali siano le motivazioni che hanno spinto l'amministrazione, in una fase ormai terminale di trasformazione dell'azienda in un soggetto che si presenta più agile e snello sul mercato, a stipulare tale convenzione;

sempre in tale ottica di privatizzazione dei Monopoli, se risponda al vero che:

l'amministrazione stia bandendo, contemporaneamente a tale convenzione,

una gara europea per l'affidamento della distribuzione dei biglietti delle lotterie nazionali, suddividendo tra l'altro l'Italia in 13 zone commerciali;

nella predetta gara il prezzo di base di ribasso sia dell'1 per cento sul valore dei biglietti quando già oggi, a parità di condizioni, il corrispettivo liquidato agli attuali distributori è compreso tra 0,8 per cento e 0,6 per cento senza mai avere effettuato una gara;

il Ministro delle finanze abbia autorizzato tale iniziativa e quali provvedimenti intende adottare. (5-04483)

BRUNALE, CAMPATELLI, VANNONI e TATTARINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 1997, n. 449, stabilisce, al comma 7, lettera b), che il Ministro delle finanze, con propri decreti, definisce il piano di progressiva estensione della rete di raccolta del gioco del lotto a tutti i tabaccai richiedenti, entro il 31 dicembre di ogni anno;

molti titolari di rivendite di generi di monopolio sono in attesa di una risposta alla richiesta, presentata entro la data del 1° marzo 1998, per dotare il proprio esercizio di tale servizio —

se l'Amministrazione abbia in corso di predisposizione l'apposito regolamento al fine di ottemperare, entro i tempi stabiliti dalla legge, alla definizione del piano;

quali siano i criteri generali in base ai quali si intenda regolamentare la materia;

quale sia il numero di richieste pervenute entro i termini previsti dalla legge;

quale sia il numero complessivo delle richieste che potranno essere soddisfatte nell'anno in corso. (5-04484)

SIMEONE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali iniziative intendano adottare per evitare infiltrazioni di stampo malavitoso e camor-

ristico nelle attività e negli interventi pubblici disposti in conseguenza degli eventi calamitosi verificatisi in Campania il 5 e 6 maggio 1998. (5-04485)

PASETTO, MORGANDO, PALMA, MARIO PEPE, MAGGI, PISTELLI, ALBANESE e BOCCIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 26 novembre 1993, n. 489, all'articolo 2, commi 3 e 4, dispone rispettivamente che l'oggetto sociale previsto negli statuti delle società per azioni derivanti dalla trasformazione del « Mediocredito Centrale » e della « Cassa per il Credito alle imprese artigiane » assicuri il perseguimento delle finalità degli enti originari operando, per quanto attiene l'Artigiancassa, esclusivamente nell'interesse delle imprese artigiane, e che per procedere all'alienazione delle azioni queste ultime siano offerte in prelazione alle imprese artigiane, alle Associazioni artigiane di categoria maggiormente rappresentative, nonché alle cooperative ed ai consorzi di cui agli articoli 29 e 30 della legge 5 ottobre 1991, n. 317. È previsto peraltro che le azioni eventualmente non collocate siano offerte in vendita ovvero alienate, secondo modalità idonee a fornire il miglior realizzo per il servizio all'artigianato;

il decreto del ministero del tesoro del 9 novembre 1995, in attuazione del decreto-legge 26 ottobre 1995, n. 435, modifica il suddetto comma 4, prevedendo il conferimento delle azioni dell'Artigiancassa alla Banca nazionale del lavoro. Il decreto, inoltre, nell'ambito delle modalità di dismissione delle azioni della « Cassa per il credito alle imprese artigiane » di pertinenza del tesoro, prevede la vendita, il conferimento o il trasferimento a titolo comunque oneroso, con modalità idonee a garantire il miglior servizio per l'artigianato;

nel decreto in parola è riservata alle imprese artigiane, alle associazioni artigiane di categoria, nonché alle cooperative

ed ai consorzi, la possibilità di partecipare al capitale sociale della Cassa. Nel decreto-legge, inoltre, è esplicitamente richiamata la permanenza della destinazione dell'attività della Cassa all'esclusivo interesse dell'artigianato;

valutato che il ministero del tesoro con proprio decreto 9 novembre 1995, affermava in premessa che la Banca nazionale del lavoro sarebbe stata in grado sia di assicurare la continuità operativa dell'Artigiancassa S.p.A. sia di salvaguardarne l'autonomia;

tra la Banca nazionale del lavoro e le Confederazioni artigiane - Confartigianato, Cna e Casa - sono stati stipulati accordi, e che in detti accordi vi è l'obbligo per la Banca nazionale del lavoro di cedere alle categorie artigiane quote di capitale della Cassa, assicurando nel contempo una possibilità di riacquisto. Negli accordi è stato anche previsto l'obbligo di cedere, su richiesta delle predette Confederazioni, trascorsi quattro anni, l'intera partecipazione nonché di mantenere l'autonomia giuridica della « Cassa per il credito alle imprese artigiane S.p.A. »;

il Governo ha avviato la procedura mirante a privatizzare la Banca nazionale del lavoro S.p.A., controllante la Cassa per il credito alle imprese artigiane S.p.A. -:

se abbia posto in essere le più idonee procedure per la consultazione delle categorie artigiane al fine di valutare le loro opinioni in merito alla privatizzazione della Banca nazionale del lavoro, nel novero delle leggi, dei decreti e degli accordi suddetti che costituiscono a tutti gli effetti vincoli di ostacolo ad una piena disponibilità del patrimonio della Banca nazionale del lavoro nel quale risultano quote azionarie di Artigiancassa per un ammontare totale di 2.200 miliardi;

se risponda al vero che nonostante le sollecitazioni ricevute dalle Confederazioni artigiane - Confartigianato, Cna e Casa - non abbia ancora provveduto ad accogliere tali sollecitazioni, accordando un'audizione al fine di un pieno coinvolgimento di tali

soggetti nel processo di privatizzazione in corso. (5-04486)

MAMMOLA, BERTUCCI, SAVARESE, MICHELINI, DANESE e MARZANO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la situazione del trasporto pubblico nella capitale, a poco più di 18 mesi dall'inizio del Giubileo che convoglierà su Roma milioni di pellegrini, è divenuta insostenibile per la cittadinanza;

la lunga e vana attesa della effettiva applicazione di quella « cura del ferro » promessa dall'attuale Sindaco nel corso delle campagne elettorali del 1993 e 1997 ha esasperato i cittadini al punto tale da indurre perfino organi di stampa tradizionalmente su posizioni politiche di sostegno alla maggioranza capitolina ad avanzare critiche e riserve sull'operato della giunta;

punto di forza della cosiddetta « cura del ferro » era il completamento dell'anello ferroviario di Roma ma adesso né il sindaco né i suoi più diretti collaboratori parlano più di questa infrastruttura, già ritenuta essenziale per la mobilità urbana della capitale;

nel caso l'anello ferroviario di Roma non venisse completato investimenti di notevole entità dovrebbero essere considerati del tutto sprecati -:

se risulti, al di là dei problemi legati alla necessità di liberare da insediamenti abusivi le aree ferroviarie su cui deve essere realizzata parte della infrastruttura ferroviaria, quali siano i motivi reali che hanno determinato la sospensione dei lavori;

se sia vero che i lavori per il completamento dell'anello ferroviario di Roma siano stati interrotti per contrasti fra Ferrovie dello Stato e sindaco di Roma in merito alla utilizzazione del patrimonio edilizio delle ferrovie nell'ambito del comune;

quali siano gli attuali orientamenti ed i progetti delle ferrovie sull'anello ferroviario;

se il progetto sia stato definitivamente accantonato ovvero se sia prevista una ripresa dei lavori;

quali siano i tempi occorrenti per la « chiusura » dell'anello ove, finalmente, si volesse procedere al completamento dell'infrastruttura;

quale sia, allo stato attuale, l'entità delle risorse economiche necessarie per il completamento dell'opera e quale, di converso, l'entità delle spese sostenute per realizzare opere che nel caso di mancato completamento dell'anello andrebbero del tutto sprecate (galleria sotto Monte Mario, stazione di Vigna Clara, eccetera). (5-04487)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di giugno 1997 a Biella è esplosa una curiosa vicenda legata alla fuga, dal giardino di casa della proprietaria signora Egle Timo Griffa, di una cornacchia di nome « Checco »;

« Checco » veniva successivamente ritrovato dalla signora Anna Miglietta, Presidente dell'Enpa, che si rivolgeva alla provincia di Biella per ottenerne l'affidamento;

la signora Egle Timo Griffa — legittima proprietaria della cornacchia « Checco » — veniva dunque sanzionata nella misura di lire 200.000 per non avere provveduto alla formale denuncia del volatile all'ente competente;

la signora Egle Timo Griffa proponeva ricorso avverso tale sanzione ed il relativo procedimento è tuttora pendente dinanzi alla regione Piemonte;

« Checco », nel frattempo, veniva, con formale provvedimento, affidato ad un volontario dell'Enpa;

la signora Egle Timo Griffa, già Presidente dell'Enpa, non accettando il provvedimento di affidamento, ritenuto iniquo atteso che sottraeva « Checco », cornacchia addomesticata, all'ambiente nel quale era sempre vissuto, denunciava alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Biella il soggetto affidatario per malgoverno di animali atteso che il volatile era rinchiuso in una gabbia;

il pubblico ministero dottor Nicola Serianni, ritenendo *prima facie* evidentemente fondata la denuncia sporta dalla signora Egle Timo Griffa, disponeva il sequestro di « Checco » e l'affidamento in custodia alla sua proprietaria;

l'Enpa proponeva ricorso per Cassazione e la Suprema corte rilevava che il pubblico ministero si era avvalso, per l'esecuzione, di un volontario della Lipu che non rivestiva la qualifica di pubblico ufficiale, con ciò ponendo nel nulla il provvedimento assunto dal pubblico ministero medesimo;

nel frattempo « Checco », in una situazione tanto caotica e schizofrenica, preferiva scegliere la libertà, sì da sottrarsi alla litigiosità umana;

al momento, pertanto, « Checco » è da considerarsi come il primo caso di « desaparecido » del regno animale;

appare indubbiamente incredibile, in un Paese in cui vengono periodicamente lanciate encomiabili campagne sia contro l'abbandono degli animali, sia contro il maltrattamento dei medesimi, che formalismi giuridici rischino di privare « Checco », posto che decida di ritornare, del suo diritto di vivere, come ha fatto per anni, con la sua proprietaria, e nel giardino ove, libero, si godeva la sua familiarità con la signora Egle Timo Griffa —:

se non ritenga di adoperarsi per la rimozione di quei formalismi giuridico-burocratici che, in casi come quello descritto, rendono impossibile una effettiva tutela degli animali. (4-17589)

DILIBERTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con misura retroattiva al primo gennaio 1998 sono stati declassati a sezioni 16 istituti di cultura italiana all'estero (Amburgo, Berna, Bonn, Colonia, Cordoba, Cracovia, Grenoble, Lione, Marsiglia, Melbourne, Rio de Janeiro, Salonicco, San Francisco, Stoccarda, Vancouver e Washington);

tale misura di declassamento appare seguita alla decisione ministeriale del 1994, nonché attraverso un decreto della Corte dei Conti motivato da ragioni di risparmio —:

se tali misure rispondano al vero;

se vi sia la possibilità di un ripristino della situazione anteriore al decreto;

se la Direzione generale relazioni culturali del ministero affari esteri abbia rappresentato adeguatamente a detta Corte i motivi del mantenimento della nostra rete culturale all'estero, tenendo conto che la spesa è esigua a causa delle minori indennità e dei modesti preventivi assegnati per le manifestazioni e i corsi, nonché per il modesto numero degli Istituti nel mondo;

per quale motivo, quando la Germania, nel 1997, intese chiudere, quale misura di risparmio, la presenza del Goethe Institut in Italia, lo stesso ministero affari esteri italiano insorse giustamente a difendere tale istituzione, per poi adottare analoghe misure ai danni dei nostri Istituti di cultura all'estero;

per quale motivo l'analisi attenta della presenza e della diffusione dei nostri Istituti di cultura all'estero non abbia dato luogo, tenendo conto della antichità, del radicamento sul territorio, dell'adeguatezza delle strutture, della copertura organica dei posti, ad una decisione meno penalizzante e generalizzata;

se tali misure di riduzione drastica degli Istituti predetti rispondano o meno a un criterio e ad una politica generale del Governo;

se vi sia l'intenzione del ministero degli affari esteri di continuare ad occuparsi direttamente della politica culturale e della presenza degli Istituti italiani di cultura all'estero, ovvero se si intenda cedere predetti Istituti ad altra amministrazione dello Stato. (4-17590)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'alluvione avvenuta a Sarno lo scorso 5 maggio 1998, il rischio di infiltrazioni camorristiche è altissimo specialmente nell'assegnazione degli appalti e dei sub appalti per la ricostruzione;

da anni vengono denunciati pericolosi coinvolgimenti e intrecci tra la camorra e

la gestione dei movimenti terra, delle cave, della produzione di pietrisco, cemento e calcestruzzo, sul monopolio dei sub appalti per le costruzioni e le opere pubbliche, sulle cause degli incendi boschivi e la costruzione di case e complessi abusivi, dei sbancamenti e in generale sulla pianificazione territoriale del Paese;

a progettare la rete idrica di Sarno, così come dichiara il mensile « *La Voce della Campania* » dal mese di marzo fu l'ingegnere idraulico Mario Cordasco sempre secondo il citato quotidiano oggi inquisito per 416-bis insieme ad altri 36 imputati prevalentemente originari dell'agro nocerino-sarnese, col mega processo al Tribunale di Napoli per associazione a delinquere di stampo camorristico nel clan di Carmine Alfieri;

l'opera di cementificazione dei « Regi Lagni » fu opera dell'ingegnere Vincenzo Maria Greco dove col tempo emersero i clamorosi errori tecnici del faraonico progetto: cementificazione, impermeabilizzazione e innalzamento dei canali, così come scrive sempre « *La Voce della Campania* », che impediscono al terreno di scaricare le acque. Di qui gli impaludamenti causati da un intervento pensato come bonifica di una zona paludosa e trasformato nella più grande fogna a cielo aperto d'Europa;

l'area di Sarno è controllata dagli uomini dell'ex clan Galasso operanti nei settori dell'edilizia, della ricostruzione e per il controllo dell'economia legata al settore ortofrutticolo —:

quali iniziative intenda adottare per vigilare contro il rischio di infiltrazioni della camorra sull'assegnazione degli appalti e in particolare sui sub appalti per la ricostruzione nei territori dei comuni di Sarno, Siano, Quindici e Bracigliano colpiti dall'alluvione del 5 maggio scorso. (4-17591)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'alluvione dello scorso 5 maggio 1998 sono ancora molti i dispersi nel co-

mune di Sarno sotto le macerie provocate dalla terribile alluvione che ha colpito i comuni di Sarno, Siano, Quindici e Bra-cigliano;

sono passati numerosi giorni dall'alluvione per avere un elenco « definitivo » dei dispersi, dalle prime notizie pervenute questo ritardo è stato provocato anche dall'esistenza di numerosi stabili abusivi non accatastati;

sono stati sollevati dubbi sul fatto che dietro la logica dei dispersi si possano celare infiltrazioni della malavita organizzata volte ad accreditare una « scomparsa legale » di latitanti ed esponenti dei clan camorristici operanti nell'area dell'agro nocerino-sarnese —:

se non intenda procedere o abbia già provveduto, attraverso le forze di polizia, ad un controllo incrociato tra i nomi dei dispersi e quelli di latitanti o persone collegate a clan della malavita della zona onde evitare ogni tipo di preoccupazione di tale natura. (4-17592)

MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Poste spa ha previsto per la fine del mese di aprile 1998 di indire una gara di appalto per il servizio dei trasporti postali nella città di Potenza stabilendo una riduzione a base d'asta del 30 per cento;

tale decisione adottata, porterebbe conseguenzialmente ad un esubero del personale attualmente impegnato nei trasporti postali;

la ditta interessata « Columella Domenico » di Altamura (Bari) sta per licenziare i 17 dipendenti impegnati in detto servizio;

a Potenza e nell'intera regione lucana siamo in presenza di notevoli disservizi per quanto riguarda l'ente Poste dovuti a carenza di personale;

l'ente Poste continua comunque ad adottare politiche aziendali penalizzanti

nei confronti della Basilicata e che l'appalto per il servizio dei trasporti postali è solo l'ultimo episodio di razionalizzazione avulsa dagli interessi dell'intera comunità —:

quali iniziative intenda intraprendere per la salvaguardia dei livelli occupazionali affinché venga garantito per la Basilicata, e in particolar modo per il capoluogo di regione, un servizio postale efficiente.

(4-17593)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in un agguato di camorra avvenuto a Napoli domenica 17 maggio 1998, alcuni killer ammazzarono un pregiudicato — Luigi Vastarella — che si era recato nel Commissariato di pubblica sicurezza « Dante », sito in via Tarsia, per firmare il registro dei sorvegliati speciali;

i sicari hanno sparato all'esponente dell'omonimo *clan* del rione Sanità addirittura sulla soglia del Commissariato di polizia;

dagli uffici di Polizia, sentiti gli spari, si affaccia un agente che spara, in direzione del *commando*, alcuni colpi di pistola con l'intento di fermare i sicari;

nel tardo pomeriggio di domenica, forse collegato alla spedizione del mattino, scatta un altro *raid* di morte nei vicoli dei Quartieri spagnoli a Napoli, dove viene ucciso Antonio di Biasi, *ras* di una storica famiglia di *mala* della città;

questa ennesima *escalation* di omicidi in pieno centro storico, rappresenta un'ennesima gravissima provocazione al prestigio dello Stato;

vi è il rischio di una sostanziale rassegnazione ad una serie di vere e proprie provocazioni da parte della camorra alle forze dell'ordine e a tutta la città di Napoli;

dopo l'omicidio — avvenuto un mese fa — di un pregiudicato davanti al carcere

di Poggioreale, a questa ennesima prova di arroganza occorre rispondere in modo duro;

non si può accettare che l'importante tentativo di rilancio di Napoli, anche con il « Maggio dei Monumenti », sia imbrattato di sangue per l'arrogante spregiudicatezza di bande criminali, conosciute non solo dagli inquirenti, ma anche dalla pubblica opinione —:

se esistano all'esterno delle sedi istituzionali e di polizia sistemi di telecamere che possano, come in questo caso, essere di grandissima utilità per il riconoscimento dei sicari responsabili dell'omicidio di Luigi Vastarella;

quali iniziative intenda adottare per dare una durissima risposta alla provocazione della camorra contro le forze dell'ordine e dello Stato. (4-17594)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponda al vero quanto risulta dal periodico « *Il cracas* » pubblicato il 20 maggio 1894 (III Serie, Anno II n. 18, pag. 275) secondo cui la consegna dell'Obelisco di Axum sarebbe stata la contropartita per la mancata restituzione di un prestito di quattro milioni di talleri d'argento effettuato dall'Italia all'Imperatore Menelik;

in caso affermativo se non ritenga di dover effettuare accertamenti sulla sussistenza del suddetto credito, sul suo reale ammontare per rivalutazione e interessi, sulla reale motivazione per cui l'Obelisco di Axum fu portato in Italia e quindi sulla legittimità della restituzione in corso di effettuazione;

se non ritenga di dover sospendere detta restituzione in attesa dei necessari accertamenti anche al fine di evitare di privare l'Italia di un bene che fu legittimamente importato come corrispettivo del credito suddetto o che comunque costituisce garanzie del credito medesimo, cosa questa che esporterebbe i rappresentanti del Governo italiano all'azione di respon-

sabilità amministrativa dinanzi alla Corte dei conti. (4-17595)

DE BENETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di domenica 17 maggio 1998 a Genova-Cornigliano si è verificata l'ennesimo allarme-fumi emessi dalle acciaierie di Cornigliano;

l'accordo tra enti locali e Governo per la dismissione della produzione a caldo dovrebbe definitivamente decollare entro il prossimo giugno;

secondo notizie della stampa locale vari esponenti degli enti locali manifestano gravi preoccupazioni per un possibile fallimento dell'accordo su cui si lavora da anni e che tale malaugurata ipotesi segnerebbe, oltre che il mantenimento di un impatto ambientale insostenibile e sempre più pericoloso per la salute dei cittadini genovesi, anche l'impossibilità del risanamento, della bonifica di una vastissima area strategica per uno sviluppo produttivo sostenibile, durevole per la città;

il giorno 5 maggio 1998 si è tenuto un incontro tra gli enti locali e i rappresentanti dei ministeri dell'ambiente, dell'industria e dei trasporti in cui si è concordato che l'impegno del Governo riguarda le risorse da destinare sia agli interventi dell'autorità portuale sia quelli necessari alla bonifica delle aree liberate dalla siderurgia, sulla base dei risultati dello studio di cui alla convenzione tra ministero dell'ambiente e Filse —:

se siano a conoscenza di nuove cause di ritardo per l'accordo, quali eventualmente siano e di chi le eventuali responsabilità;

se ritenga che i recenti provvedimenti di legge siano adeguati, col consenso delle parti, a iniziare la bonifica e il risanamento ambientale delle aree interessate alla di-

smissione della parte a caldo delle Acciaierie di Cornigliano. (4-17596)

SAIA. — *Al Ministro per i beni culturali.*
— Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione n. 4-12693 del 16 ottobre 1995 nella XII legislatura il sottoscritto interrogante rappresentava le precarie condizioni della Chiesa di S. Nicola nel comune di Lettomanoppello (PE) che presentava gravi lesioni strutturali, tanto che era stata chiusa al culto onde scongiurare rischi per i cittadini;

successivamente erano stati avviati lavori di ristrutturazione che, però, non erano stati completati, per cui non si è portato a termine il consolidamento strutturale della Chiesa; sembra che l'interruzione dei lavori sia stata causata da un contenzioso con la ditta appaltatrice del primo lotto dei lavori;

improvvisamente nei giorni scorsi è crollata una parte della Chiesa che si trovava all'interno del centro abitato, per cui il sindaco ha dovuto ordinare lo sgombero di sei abitazioni limitrofe —:

per quali motivi vi sia stata una così lunga disattenzione rispetto al problema che già da molti anni si era presentato con tutta la sua gravità;

se sia vero e per quale motivo i lavori di ristrutturazione iniziati non siano stati completati;

quali iniziative urgenti saranno assunte per evitare ulteriori crolli, per consentire il rientro agli abitanti delle case sgombrate e per portare a termine i lavori nella Chiesa che rappresenta un punto di riferimento per il culto dei cittadini di Lettomanoppello ed un monumento di elevato valore artistico. (4-17597)

ARMAROLI e ANEDDA. — *Ai Ministri delle comunicazioni e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

ad un recente convegno svoltosi a Torino, il direttore generale delle poste, Cesare Vaciago, alla domanda sul perché le poste vanno male, ha risposto: « Perché si lavora poco. Dobbiamo fare i conti con un assenteismo altissimo, è del 20 per cento »;

a detta di Vaciago uno dei motivi di questo alto assenteismo è dovuto alla cosiddetta prassi dello straordinario che, secondo il direttore generale delle Poste favorisce questa sorta di accordo: « Oggi te ne stai a casa tu, io lavoro per te e guadagno di più. Domani sto a casa io, tu mi copri e guadagni di più »;

per combattere questo assenteismo dilagante e causa di gravi disservizi a danno del cittadino, Vaciago ha annunciato la prossima assunzione di 12.000 trimestrali;

considerando che l'Italia è insieme alla Grecia all'ultimo posto in Europa per quanto riguarda sia il rendimento finanziario sia l'efficienza dei propri servizi postali —:

se non si ritenga opportuno attivarsi affinché venga posto fine all'assenteismo patologico e truffaldino che viene compiuto ai danni delle Poste piuttosto che impegnare ingenti risorse di denaro nell'assunzione di lavoratori trimestrali che non risolvono se non in modo parziale e per tempo limitato i gravi problemi dell'azienda. (4-17598)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel programma elettorale dell'Ulivo del 21 aprile, 1996 si legge testualmente alla 66 tesi che « la scuola italiana si trova in situazione di crisi sia per l'inefficienza nella gestione delle risorse, sia per l'ineadeguatezza dei programmi formativi, sia per l'indisponibilità di attrezzature e strumentazioni didattiche »;

l'articolo 121 del Regio Decreto 6 maggio 1923, n. 1054 (Ordinamento della

istruzione media e dei convitti nazionali stabilisce che « l'amministrazione di ciascun convitto è affidata ad un consiglio, composto: a) dal rettore, presidente; b) di due delegati, l'uno del consiglio provinciale e l'altro del consiglio comunale del luogo dove ha sede il convitto, scelti dai consiglieri medesimi anche fuori del loro seno; c) di due persone nominate dal Ministro dell'istruzione una delle quali scelta fra il personale dirigente ed insegnante delle scuole medie, frequentate dai convittori; d) di un funzionario dell'amministrazione finanziaria, designato dall'intendente di finanza della provincia »;

secondo l'articolo 12 del Regio Decreto 1925, n. 2009 (Regolamento per i Convitti nazionali) « per la validità delle adunanze del Consiglio di amministrazione si richiede la presenza di almeno quattro membri »;

a titolo puramente esemplificativo ma non limitatamente si fa presente che il consiglio di amministrazione del Convitto Nazionale « Vittorio Emanuele II » di Roma risulta essere sprovvisto del numero legale e ciò ne impedisce il normale funzionamento;

più in particolare, contrariamente a quanto viene enfatizzato nel programma dell'Ulivo, risulta che proprio il Ministero della pubblica istruzione non abbia ancora sostituito un suo rappresentante in seno al consiglio di amministrazione del Convitto nazionale « Vittorio Emanuele II » di Roma;

inoltre, il rappresentante del comune di Roma, sebbene segnalato dal sindaco, non è stato ancora nominato, mentre il rappresentante della provincia di Roma, ha recentemente rassegnato le dimissioni —

quali siano le cause e i motivi di tale atteggiamento omissivo nei confronti del Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II di Roma;

se intendano urgentemente provvedere alla nomina di propria competenza e sollecitare gli enti locali a provvedere, in

quanto tali ritardi impediscono con la loro inerzia e inefficienza il regolare e legale funzionamento del consiglio di amministrazione del Convitto nazionale, uno dei migliori istituti di istruzione della capitale;

se il Governo non ritenga doveroso ed urgente intervenire di fronte ad una palese situazione di insensibilità sociale e di incapacità gestionale da parte degli organi preposti nei confronti dei convitti nazionali che hanno per scopo quello di curare l'educazione e lo sviluppo intellettuale e fisico dei giovani che vi sono accolti;

se intendano intervenire affinché cessino i comportamenti di tali organi determinano tale incresciosa situazione che impedisce al Convitto nazionale Vittorio Emanuele II di Roma il suo normale funzionamento;

se non ritenga che tali comportamenti non nascondano una chiara volontà politica di affossare, gettare discredito sui convitti nazionali e, più in particolare, nei confronti del Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II di Roma. (4-17599)

BOCCIA e DOMENICO IZZO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è stata annunciata la cancellazione dell'intercity 517 (Torino-Taranto) e dell'intercity 524 (corrispettivo) della fermata delle ore 7,09, dell'ES 9362 (Taranto-Roma) a Frassano-Faraguso-Tricarico e ciò comporta notevoli disagi alle popolazioni dell'area della collina materna —

quali iniziative intenda assumere perché sia evitata la cancellazione delle corse e delle fermate sopra indicate.

(4-17600)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 18 maggio 1998 gli esponenti di Alleanza nazionale Fabio Sabbatani Schiuma e Fabrizio Testa, rinvenivano pre-

senza di amianto e cemento all'interno dei cassoni dell'acqua della scuola materna di Ostia Marino Fasan;

tali sostanze, le quali formano un composto denominato eternit, sono altamente cancerogene e ad alto rischio per la salute dei bambini della scuola;

si è verificata l'assenza di controlli precisi da parte della stessa scuola e del comune di Roma —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per far sì che non si debbano più ripetere episodi del genere e per giungere a un più efficace sistema di controlli sulle condizioni igieniche delle scuole italiane e di quelle di Roma e della XIII circoscrizione in particolare.

(4-17601)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

appare molto difficile comprendere quali siano i criteri ispiratori dello schema di decreto del ministero degli affari esteri relativo ai contributi agli enti internazionalistici;

se da un lato il ministero degli affari esteri intenderebbe riservare dei contributi esigui a degli enti, sottoposti alla sua vigilanza, che presentano una significativa rilevanza e proiezione internazionale, di contro quegli enti le cui attività riscuotono scarsa risonanza sul piano nazionale ed alcuna su quello internazionale, vedono incrementare sensibilmente le erogazioni annuali previste dallo stesso ministero;

già in passato le Commissioni Affari Esteri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica invitarono il ministero ad erogare i contributi statali secondo dei criteri oggettivi che tenessero in particolare considerazione « la peculiarità di enti che assicurano la presenza dell'Italia in significativi fori internazionali »;

con tale schema verrebbero finanziati nuovi Enti mentre altri, di cui si riconosce

l'importanza, vedrebbero aumentare considerevolmente il loro contributo come ad esempio l'Is.I.A.O. da uno a sei miliardi (Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente) —:

se sia fondato il timore che la maggior parte degli enti internazionalistici per i quali sono aumentati i contributi siano diretti o presieduti da esponenti della sinistra o da sindacalisti molto vicini alla coalizione che sostiene l'attuale Esecutivo;

se il Governo ritenga ammissibile che si continui a procedere in maniera così sistematica e palesemente discrezionale all'occupazione anche dei vari enti internazionalistici;

quali siano i criteri ispiratori del ministero degli affari esteri relativi ai contributi agli Enti internazionalistici e se con tale atteggiamento il Governo voglia effettivamente far bloccare l'attività di quelli che non sono « allineati » con l'attuale maggioranza.

(4-17602)

FINO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il signor Luzzi Francesco, nato il 27 luglio 1928 a Corigliano Calabro (Cosenza) ed ivi residente alla via San Martino n. 38, è fortemente menomato fisicamente avendo subito l'amputazione di ambedue i piedi ed è costretto quindi a camminare con due protesi in una situazione di assoluta precarietà;

la commissione medica non gli ha riconosciuto a suo tempo l'invalidità al cento per cento;

per tale motivo con raccomandata del 10 luglio 1996 lo stesso richiedeva all'interrogato ministero, direzione generale servizi vari, divisione XII ufficio ricorsi invalidi civili, visita superiore per vedere sancita una situazione che, di fatto, non lascia nessun dubbio sulla sua situazione e vedere quindi tutelati i propri diritti;

alla data odierna, a quasi due anni dalla richiesta, nessuna notizia è pervenuta allo stesso signor Luzzi -:

cosa il Ministro intenda fare per sbloccare tale situazione e consentire al signor Luzzi di vedere affermati i propri diritti;

quanto tempo si dovrà aspettare per disporre la visita medica superiore.
(4-17603)

BRUNALE, TATTARINI e VIGNI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'Unione europea con proprie direttive ha indicato ai Paesi membri l'obiettivo della massima utilizzazione delle fonti rinnovabili di energia fino ad ipotizzare il raddoppio dei livelli attuali;

l'energia geotermica nel quadro delle fonti energetiche rinnovabili nazionali rappresenta una ragguardevole opportunità di sviluppo sia per la produzione elettrica che per gli usi diretti del calore, anche per le sue caratteristiche di energia pulita e di modesto impatto ambientale, per ridurre il quale l'Enel è comunque impegnata in una continua opera di ricerca e di innovazione;

è interesse specifico del nostro Paese favorire ed incentivare lo sviluppo di tale fonte pregiata, poiché consente un risparmio nell'utilizzo dei combustibili tradizionali e quindi una riduzione della dipendenza dall'estero;

la geotermia offre la possibilità di produrre energia elettrica a basso costo e, nel contempo, si rivela particolarmente versatile ed interessante per gli usi diretti del calore nei campi civile, agricolo, artigianale ed industriale;

l'energia geotermica rappresenta per ampie zone della Toscana e del Lazio e potenzialmente anche per altre regioni, una occasione particolarmente significativa di sviluppo e di occupazione;

che tale fonte rischia di rimanere penalizzata nel contesto di un processo di riorganizzazione dell'Enel, se non adeguatamente incentivata rispetto alle altre forme energetiche tradizionali;

le attuali incentivazioni dell'ex Cip 6/92 interessano solo i due terzi della produzione geotermoelettrica e limitatamente alla durata di alcuni anni ed inoltre non riguardano l'utilizzo del calore geotermico;

tali incentivazioni, già di per sé inadeguate, si dimostrano attualmente meno efficaci a fronte di recenti decisioni dell'autorità per l'energia che ha assegnato all'Enel ed agli autoproduttori dalla cassa conguaglio un contributo di 56 lire per KW/h prodotto con combustibili tradizionali, azzerando così di fatto il costo del combustibile e penalizzando fortemente la competitività della geotermia;

il Governo ha recentemente preso impegni con le istituzioni locali delle aree geotermiche per eliminare tale disparità attraverso la determinazione di forme di incentivazione quali quelle previste dall'ex Cip 6/92 da applicare in forma permanente ed estese sia alla produzione geotermoelettrica nella sua interezza sia all'utilizzo diretto del calore geotermico;

tali incentivazioni rappresenterebbero una solida base di riferimento per assicurare un adeguato sviluppo al comparto geotermico all'interno dell'Enel nelle sue varie articolazioni (ricerca, officine, servizi, perforazioni, usi plurimi, esercizio, attività all'estero) e potrebbero garantire l'impegno crescente dell'Enel all'innovazione, ed alla ricerca di tecniche sempre più compatibili senza alterare la competitività -:

se non ritenga opportuno accelerare i tempi di emanazione dei provvedimenti di incentivazione ex Cip 6/92 per le energie rinnovabili con particolare riferimento alla geotermia nei termini illustrati in premessa, affinché si possano realizzare subito i seguenti obiettivi:

a) assicurare la continuità delle attività di ricerca e di utilizzazione della fonte geotermica nell'Enel, sviluppandone pienamente tutte le potenzialità e garantendo in maniera crescente la riduzione di ogni possibile impatto ambientale;

b) sostenere questi indirizzi con adeguate misure di incentivazione che abbiano carattere permanente e siano estese a tutta la produzione geotermoelettrica quale fonte rinnovabile di alto pregio;

c) estendere le suddette incentivazioni alla utilizzazione diretta del calore endogeno sia per fini industriali che civili, agricoli e artigianali, favorendo in concreto l'utilizzazione razionale ed integrale di tale risorsa e la nascita di attività integrative, con conseguenti benefiche ricadute economiche ed occupazionali, che non escludano anche la partecipazione diretta dell'Enel.
(4-17604)

MARTINAT. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato regionale istituito presso il provveditorato regionale opere pubbliche ha esaminato la variante al progetto del primo lotto per la costruzione del nuovo tribunale di Vibo Valentia esprimendo parere negativo;

la mancata approvazione, che continua a causare gravi difficoltà alla cittadinanza ed alla amministrazione della giustizia, non pare motivata che da questioni irrilevanti, che avrebbero potuto costituire oggetto di specifica prescrizione —:

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza per fare chiarezza, individuare le responsabilità, favorire la costruzione di un'opera fondamentale per la cittadinanza e per l'ordinata amministrazione della giustizia.
(4-17605)

MANTOVANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dall'11 al 18 maggio 1998 si è svolta la IV edizione di *Lavoro che fare*, che ha

fornito una serie di informazioni sul lavoro ai giovani, con risultati di estrema utilità pubblica;

il mercato del lavoro in Italia e le difficoltà per i giovani in cerca di prima occupazione dipendono anche dalla carenza di un servizio di informazione e di orientamento in grado di favorire in Italia l'incontro fra la domanda e l'offerta: l'iniziativa predetta ha offerto per otto giorni sportelli telefonici con esperti che hanno fatto seguire alle richieste una serie di informazioni e di chiarimenti sul lavoro e sulle trasformazioni che lo interessano; appare pertanto estremamente opportuno rendere continuativo e non episodico un servizio come quello prestato —:

se e quali iniziative intenda adottare perché il servizio di orientamento offerto da *Lavoro che fare* sia reso continuativo e non episodico.
(4-17606)

LECCESE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

dal prossimo 2 giugno 1998 fino al 6 dello stesso mese a Le Bourget, nei pressi di Parigi, si terrà la fiera delle armi denominata « Eurosatory ». Più di 800 fabbricanti di armi si incontreranno per vendere armi a più di 130 Paesi;

secondo gli organizzatori dell'Eurosatory, alla scorsa edizione della stessa fiera hanno partecipato diverse industrie italiane: Alenia Difesa, Aris, Bomisa — bottoni e minuterie, Elettromeccanica Parizzi, Iveco Defence Vehicles Division, Lammart, Meteor Cae spa, Officine Maccaferri spa, Otobreda;

secondo l'ENAAT, la rete europea contro il commercio degli armamenti, nulla impedisce ai produttori di armi la vendita dei loro prodotti a regimi repressivi e l'esportazione verso zone interessate dai conflitti —:

se la vendita di armi nell'ambito di fiere che si tengono all'estero sia pure

soggetta alle disposizioni della legge n. 185 del 1990, secondo la quale le forniture di armi dirette all'estero devono ottenere una autorizzazione da parte del Governo;

quali delle industrie presenti alla scorsa edizione dell'« Eurosatory » abbiano avviato un processo di riconversione alla produzione civile;

quale sia l'impegno del Governo italiano per limitare l'esportazione di armi prodotte in Italia verso regioni interessate da conflitti o a regimi repressivi;

quali siano stati finora i provvedimenti del Governo per favorire la riconversione del lavoro delle persone impiegate presso le industrie che producono armi. (4-17607)

FROSIO RONCALLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con l'articolo 3, comma 141, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (legge finanziaria 1997), sono stati ridotti gli interessi per la riscossione ed il rimborso di imposta nella misura del 5 per cento annuo ed il 2,5 per cento semestrale;

con il successivo comma 142 è stata confermata la disposizione contenuta nell'articolo 13, comma 3, del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, che autorizza il Ministro delle finanze a determinare, tempo per tempo, con proprio decreto, la misura degli interessi;

alla data del 1° gennaio 1997 (entrata in vigore delle attuali misure) il tasso ufficiale di sconto era pari al 6,75 per cento;

dal 22 aprile 1998 il tasso ufficiale di sconto è pari al 5 per cento;

se intenda assumere iniziative affinché sia ridotta con effetto immediato la percentuale degli interessi per la riscossione ed il rimborso di imposte che indicativamente, secondo l'interrogante, do-

vrebbe essere determinata nella misura del 4 per cento annuo e del 2 per cento semestrale. (4-17608)

SERVODIO. - *Al Ministro per i lavori pubblici.* - Per sapere, - premesso che:

la strada statale n. 172 dei Trulli, nel tratto Casamassima-Turi ha fatto registrare ieri 18 maggio 1998 l'ennesimo incidente mortale a causa della stretta carreggiata e dei numerosi dossi che ostacolano la visibilità agli automobilisti;

da anni, i cittadini e le amministrazioni comunali interessate hanno sollevato e denunciato questa emergenza perché tale tratto di strada è molto pericoloso sia per gli automobilisti che per la stesso abitato che si addensa numeroso lungo il percorso. Oltre alla sicurezza che rimane pur sempre l'esigenza più impellente, si deve considerare che tale tratto è l'unico percorso che collega la strada Bari-Taranto (da Casamassima) con il sud-est Barese e con quella dei Trulli;

il turismo, il commercio ortofrutticolo - molto intenso in questa area - e l'afflusso dei cittadini presso i centri commerciali e le multisale cinematografiche, collocate proprio a ridosso di Casamassima, costituiscono elementi ulteriori perché il Governo dia una soluzione in tempi rapidi al problema, anche sulla base del progetto di due miliardi approvato dal Consiglio Comunale di Turi per l'allargamento di questo tratto di strada statale -:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo, nell'ambito del piano di viabilità già finanziato, per rendere la strada statale 172, nel tratto Casamassima-Turi, agibile e sicura per gli automobilisti e le popolazioni interessate. (4-17609)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

esiste un diffuso smarrimento nel Paese per le tante cose assurde che quo-

tidianamente accadono: omicidi agli arresti domiciliari, con licenza di continuare ad uccidere; fuga di criminali di ogni tipo, posti in libertà; rapine, furti, scippi, violenze di tutti i tipi che accadono in ogni momento; extracomunitari che commettono reati di ogni genere, posti in libertà, continuano a delinquere indisturbati; città senza alcun controllo della polizia, tant'è che la gente ha paura di uscire la sera, mentre gli operatori di polizia vengono sistematicamente impiegati per scortare i nuovi reggenti ed i loro addetti;

i cittadini vengono vessati da un fisco ingiusto e diabolico, che perseguita sino alla morte ed anche dopo, prendendosela anche con i giovani discendenti;

una burocrazia spietata contro i cittadini, addirittura crudele, che fa di tutto per rendere difficile ogni richiesta, nota l'arroganza e la maleducazione degli addetti ai servizi pubblici e dei loro dirigenti;

caos in tutte le città e le contrade, servizi pubblici non funzionali, indecorosi ed indecenti —:

se sia consapevole di tutto ciò e se intenda lasciare scorrere tutto com'è, nell'interesse dei prepotenti, dei criminali, degli anarchici, dei rivoltosi o voglia cambiare registro ed avviare il risanamento morale di questo Paese, nell'interesse del popolo sano, che soffre e patisce ogni violenza ed ogni ingiustizia. (4-17610)

GALDELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 22/1997, all'articolo 24, stabilisce obiettivi tassativi di raccolta differenziata, 15 per cento entro il 1999, 25 per cento entro il 2001, 35 per cento entro il 2003;

il medesimo decreto, all'articolo 39, impone alla pubblica amministrazione di organizzare sistemi adeguati di raccolta differenziata in modo da permettere al consumatore di conferire al servizio pubblico rifiuti di imballaggio selezionati dai rifiuti domestici e da altri tipi di rifiuti di

imballaggi, e prevede inoltre, nel caso in cui la pubblica amministrazione non attivi la raccolta differenziata degli imballaggi entro il febbraio 1998, che il Consorzio nazionale imballaggi (Co.Na.I) organizzi le attività di raccolta differenziata direttamente (o integri l'insufficiente azione pubblica);

a tale scopo hanno cessato la loro attività i consorzi obbligatori preesistenti e sono stati costituiti sia il Co.Na.I che i Consorzi per tipologia di materiale di imballaggi e tuttavia giunge segnalazione dagli Amici della Terra che ci sarebbero difficoltà nello stipulare l'accordo di programma quadro tra il Co.Na.I e l'ANCI per realizzare il fondamentale principio della corresponsabilità gestionale tra produttori, utilizzatori e pubblica amministrazione; che del tutto inadeguate risulterebbero le indicazioni presentate al Co.Na.I dai singoli Consorzi per la formulazione del programma generale di prevenzione e di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, previsto dall'articolo 42 del citato decreto; che il costo della raccolta differenziata degli imballaggi sarebbe stato limitato al solo maggior costo di questa rispetto alla raccolta indifferenziata: affermazioni tutte di indubbia gravità e tali da richiedere un chiarimento urgente da parte del Ministro dell'ambiente e la rappresentazione degli atti e delle iniziative compiuti dal Governo ad assicurazione formale della volontà di procedere verso gli obiettivi di raccolta differenziata indicati dalla legge —:

quali siano in proposito le azioni che il Ministro dell'ambiente intende assumere;

se non ritenga opportuno predisporre un provvedimento normativo che, a integrazione degli obiettivi di raccolta differenziata e all'interno di essi, assicuri una percentuale in peso, minima e inderogabile, differente per ciascuna tipologia, di rifiuti di imballaggi da recuperare e riciclare.

(4-17611)

LECCESE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, degli affari esteri e*

del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:

la recente guerra nella ex Jugoslavia ha fatto più di duecentocinquantamila morti, alimentata da un inarrestabile flusso di armi provenienti da Paesi che violavano la risoluzione n. 713 delle Nazioni unite, che decretava « un embargo generale e completo su tutte le forniture di armi e materiale bellico »;

una successiva risoluzione dell'Onu, la n. 724, istituiva un Comitato di controllo che aveva il compito di riferire al Segretario generale dell'Onu ed al Consiglio di sicurezza sull'azione svolta dai vari Stati per il rispetto dell'embargo;

la legge n. 185 del 1990 prevede che le forniture di armi dirette all'estero ottengano una autorizzazione da parte del Governo;

il 9 dicembre 1991 l'Assemblea generale dell'Onu ha deciso di creare un registro mondiale dei trasferimenti delle armi allo scopo di potenziare « la pace e la sicurezza a livello sia regionale che internazionale »;

se l'Italia abbia rispettato la risoluzione n. 713 delle Nazioni unite;

se il Comitato di controllo istituito dalla risoluzione n. 724 delle Nazioni abbia riscontrato irregolarità sul rispetto dell'embargo previsto con la risoluzione n. 713, e a carico di quali Stati;

quali provvedimenti siano stati presi nei confronti degli Stati che hanno violato l'embargo istituito con la risoluzione n. 713;

quali autorizzazioni siano state finora concesse secondo la legge n. 185 del 1990 (si chiede di conoscere la data dell'autorizzazione, il richiedente, la consistenza del carico da esportare e la destinazione);

se l'Italia abbia fornito al Registro mondiale dei trasferimenti di armi, istituito secondo la decisione dell'Assemblea generale dell'Onu del 9 dicembre 1991, le

informazioni richieste sulle esportazioni di armi. (4-17612)

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Società Paris 2 srl, industria dolciaria romana, nel mese di aprile 1997 chiude l'azienda e licenzia 32 dipendenti, dopo 15 giorni riprende l'attività e riassume 12 lavoratori;

la Pretura di Roma stabilisce successivamente il reintegro al lavoro di tutti i lavoratori licenziati dalla Paris 2 srl, che nel frattempo ha assunto la denominazione Di.Do.R. Produzioni srl;

la Di.Do.R. srl non ha ad oggi provveduto al reintegro dei lavoratori licenziati, ai quali è stato negato l'accesso all'azienda, ed ha effettuato altre assunzioni —

se ed in che modo intenda intervenire per favorire la composizione della controversia in atto a per provvedere alla soluzione della vertenza. (4-17613)

GIACCO, GATTO e DUCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio nazionale dei volontari Cri ha denunciato palesi trasgressioni dei dettami del decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980, dello Statuto e del Regolamento elettorale della Cri nelle modalità di elezioni nell'assemblea generale dell'aprile 1998;

durante detta assemblea, il Presidente della riunione ha rifiutato di dare la parola ai membri del collegio per discutere della ipotesi di ineleggibilità del commissario straordinario uscente, ugualmente non ha dato la parola ai presenti fino al termine delle operazioni elettorali;

in detta occasione il Parlamento della Cri è stato trasformato in mero seggio elettorale;

sembra dunque che la rinascita della Cri, dopo diciotto anni di commissariamento, sia avvenuta con modalità non trasparenti -:

se il Ministro della sanità intenda, nel rispetto delle norme vigenti, verificare che i lavori dell'assemblea della Cri e le operazioni elettorali si siano svolti nel pieno rispetto della legalità e, nell'eventualità che tali condizioni non si fossero realizzate, quali iniziative intenda intraprendere. (4-17614)

APOLLONI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

rasenta davvero il ridicolo un recente documento inviato al signor Giuliano Bianchi, nato a Santo Stefano di Magra (La Spezia) il 14 aprile 1955 e residente a Sarcedo (Vicenza) in via degli Aceri n. 7, da parte della direzione provinciale del lavoro di Vicenza - servizio politiche del lavoro;

il signor Giuliano Bianchi è invalido civile con percentuale riscontrata del 75 per cento, iscritto al ruolo al n. 9148 presso l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Vicenza;

attualmente disoccupato, il signor Giuliano Bianchi ha ricevuto tale documento in data 31 marzo 1998, in cui si precisava che egli « deve essere inserito nella graduatoria per gli EE.P valevole per l'anno 1998 con le qualifiche di portinaio, fattorino, bidello e che la documentazione attestante il possesso di tale qualifica deve essere prodotta nel più breve tempo possibile e comunque prima di un eventuale avviamento »;

c'è da chiedersi se per poter esercitare la professione di portinaio sia necessario l'apposito diploma di portinaio così come per le professioni di fattorino e di bidello;

la burocrazia gioca dunque anche di questi scherzi, anche se in realtà c'è poco

da scherzare di fronte alla triste, e al tempo stesso, drammatica situazione degli invalidi civili, che non si danno per vinti e tentano qualsiasi carta pur di trovare un lavoro dignitoso anche di fronte ad episodi grotteschi come quello suddetto;

se esistano diplomi in « portineria », « fattorineria » e « bidelleria » -:

quali provvedimenti intenda, invece, adottare per aiutare il signor Giuliano Bianchi, invalido civile al 75 per cento, ad uscire dalla disoccupazione e trovare una sistemazione adeguata ed altrettanto dignitosa. (4-17615)

PORCU e ANEDDA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il consiglio regionale della Sardegna, con voto unanime, ha invitato il Governo a sospendere l'emanazione del provvedimento istitutivo del parco del Gennargentu;

il Ministro ha proposto ed il Governo, disattendendo il voto del consiglio regionale che recepiva le perplessità ed il dissenso di molte popolazioni dei comuni ricompresi nell'area del parco, ha emanato il provvedimento istitutivo del parco;

se il Ministro intenda rispettare la volontà delle popolazioni sarde e del consiglio regionale che le rappresenta e, di conseguenza, se intenda proporre ed adoperarsi per la revoca del provvedimento istitutivo del parco;

quale concreto rispetto abbia il Ministro dell'autonomia regionale e se ritenga d'averne in diritto e nel concreto violato la lettera e lo spirito dello statuto della Sardegna. (4-17616)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

alcune richieste formulate dallo stesso personale della Polizia penitenziaria evidenziano l'assenza, all'interno al Corpo

di Polizia penitenziaria (che pure enumera circa 45.000 appartenenti di propri direttivi e dirigenti a differenza delle altre Forze di Polizia) più in generale di un'organizzazione a livello centrale e periferico che attenda alle molteplici esigenze del Corpo di polizia penitenziaria, quali la mobilità, il trattamento economico e giuridico, la gestione e l'acquisto di beni, dei mezzi, del vestiario e dell'armamento, la formazione al pari della altre Forze di polizia; inoltre, tali richieste sottolineano l'aspetto della dipendenza gerarchica degli appartenenti al Corpo di Polizia penitenziaria tuttora esistente (ex articolo 9 legge 15 dicembre 1990, n. 395) nei confronti dei Direttori penitenziari, che pure non detengono né mai sono stati in possesso delle qualifiche di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza ne hanno ottenuto l'equiparazione giuridico-economica ai funzionari della polizia di Stato a norma dell'articolo 41 comma 5 della legge 27 dicembre 1997, n. 449;

tali incongruenze e l'esigenza riorganizzativa propria della Polizia penitenziaria che ne derivava, fin dall'entrata in vigore della legge di riforma (legge 395/1990) sono stati oggetto di incontri e di confronto tra le parti sia in sede di amministrazione centrale e sia con i responsabili politici del dicastero della giustizia e, si riteneva che alla data odierna fossero condivisi quei principi che proprio partendo dal Corpo potevano restituire all'Amministrazione penitenziaria le perdute funzionalità ed efficienza;

pur troppo, come spesso accaduto negli ultimi 7 anni, le necessità della Polizia penitenziaria, strumento e garante della legalità all'interno degli istituti penitenziari hanno costituito la base di partenza da cui tutte le altre categorie penitenziarie, tranne il corpo stesso, potessero trarre vantaggi sia dal punto di vista giuridico e sia dal punto di vista economico, tant'è che, come si evince dalla bozza di riforma o riordino dell'amministrazione penitenziaria che circola in questi gironi, il progetto elaborato dai vertici della stessa amministrazione riguarderebbe, tra l'altro e

addirittura: 1) l'ampliamento dagli attuali 6 a 8 degli uffici centrali dell'amministrazione; 2) l'ampliamento degli attuali 5 a 11 posti di dirigente generale; 3) il passaggio di tutti i direttori penitenziari alla qualifica di primo dirigente e quindi l'incremento dei posti complessivi dagli attuali 69 ad oltre 250; 4) la destinazione alle esigenze del Corpo di Polizia penitenziaria, i cui 45.000 appartenenti al Corpo rappresentano la maggioranza del personale e la "spina dorsale" dell'Amministrazione, di una sola su cinque delle aree in cui sarebbe da suddividere l'ufficio centrale del personale (uno degli 8 uffici centrali previsti);

secondo l'organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria tale esempio di razionale impiego delle risorse disponibili e di economicità che, se non sussistesse il sospetto di chiari intenti demagogici — seppure nella forma di mera proposta com'è attualmente — sarebbe da definire perlomeno « puerile », pone in serio dubbio la possibilità che l'attuale vertice della stessa amministrazione nelle persone del direttore generale pres. Alessandro Margara e il vice direttore generale cons. Paolo Mancuso, seppure di recente nomina, possa effettivamente provvedere alla gestione di un sistema di grande complessità quale quello penitenziario;

oltretutto il fatto che alcuna disponibilità o previsione riguardi la Polizia penitenziaria dimostra, fuori da ogni possibile ripensamento, che le vicende dell'amministrazione penitenziaria debbano essere considerate in modo completamente diverso da quanto fino ad oggi è stato fatto ed anche attraverso provvedimenti straordinari quali il « Commissariamento » della medesima amministrazione per gli evidenti rischi, oltre che di sperpero di denaro pubblico, dello scadimento a livelli inaccettabili per la sicurezza della collettività della irrinunciabile funzione della pena —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare quanto sopra esposto;

se il Governo abbia allo studio delle iniziative e dei provvedimenti per risolvere

le problematiche sopra menzionate e se nel riordinamento dei ruoli dell'amministrazione penitenziaria verranno accolte le istanze proposte dalle organizzazioni sindacali della Polizia penitenziaria. (4-17617)

SANTORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere —

premessi che:

presso l'istituto per sovrintendenti della polizia di Stato di Nettuno è operativo il Servizio cinofilo antiesplosivo e che tale settore ha sempre operato, con significativi positivi risultati e adeguate garanzie di sicurezza per la collettività, impiegando metodi addestrativi ampiamente sperimentati in più di venti anni di attività;

da circa un anno, dopo aver partecipato ad un ciclo addestrativo negli USA, è in corso di sperimentazione un nuovo metodo (ATF) di addestramento dei « cani antiesplosivo »;

tale nuova metodologia addestrativa, pur non avendo ancora superato la sua fase sperimentale negli USA, è stata di fatto introdotta « a regime » in Italia, tanto che tali unità cinofile risultano già operative nei piani di sicurezza di primari scali aeroportuali italiani;

a causa di differenti valutazioni tecnico-operative insorte presso il Centro cinofili di Nettuno, la maggior parte di quegli operatori ha presentato domanda di esonero dallo specifico servizio nonostante svolgesse tale fondamentale e specialistica attività da anni;

rilevato che:

a) il Dipartimento della polizia di Stato potrebbe non essere stato adeguatamente e correttamente informato sui rischi connessi ad una mancata pianificazione dei moduli addestrativi e sulle gravissime conseguenze per la pubblica incolumità, connesse ad una inadeguata sperimentazione del metodo ATF che negli USA non è ancora stato introdotto nei piani di sicurezza;

b) al corso ATF recentemente avviato a Nettuno ha preso parte personale della Polizia di Stato non in possesso della « specialità cinofila » e che tale circostanza induce a maggiore preoccupazione per le ragioni indicate in premessa;

c) l'inchiesta amministrativa che pure era stata annunciata circa due mesi fa non è stata ancora effettuata e che è ragionevole supporre che, in assenza di correttivi, le esigenze di sicurezza legate anche all'imminente evento giubilare possano non essere adeguatamente garantite soprattutto a Roma —:

se non ritenga doveroso e improcrastinabile:

a) porre in atto i necessari provvedimenti di sospensione dei corsi cinofili antiesplosivo eventualmente in atto o comunque programmati;

b) avviare una rigorosa inchiesta amministrativa che faccia risaltare i limiti delle metodologie sperimentali note con la sigla ATF;

c) recuperare il personale cinofilo che ha chiesto l'esonero in disaccordo tecnico-operativo con i responsabili del settore, al fine di restituire la necessaria serenità al personale operante e garantire adeguati *standards* di sicurezza in tutti i contesti operativi dove trovano necessario impiego le unità cinofile antiesplosivo.

(4-17618)

GARRA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel ha in progetto di sostituire alle quattordici zone attuali presenti in Sicilia sei strutture territoriali, chiamate « esercizi rete », da attivare nelle città di Palermo, Catania, Messina, Agrigento, Siracusa e Trapani;

gli attuali presidi hanno sede non solo nei capoluoghi di provincia ma anche nei grossi centri non capoluoghi siti all'interno dell'isola (ad esempio a Caltagirone);

la contrazione delle quattordici zone in sei strutture arrecherà evidenti disagi nei confronti dei cittadini interessati;

è evidente che vi sarà per i centri già sede di zona una penalizzazione con perdita di posti di lavoro ed un aggravio per l'utenza che dovrà accedere ad alcuno dei comuni sede di esercizio specialmente per le tante pratiche attinenti ad utenze speciali, impianti industriali ed artigianali e per questioni legali;

nel caso della soppressione della zona di Caltagirone (che serve ben quindici comuni all'interno della Sicilia), l'evento si pone come ennesimo fattore di depauperamento di una zona denominata il « profondo sud » della provincia di Catania, centro dalla quale la distanza media dei quindici comuni è di oltre 60 chilometri —

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro interrogato;

se rientri nella politica industriale del Governo l'eliminazione dalle zone depresse persino delle infrastrutture esistenti, come nel caso dell'Enel in Sicilia. (4-17619)

CITO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con circolare a firma del dottor Barbuti la regione Puglia ha disciplinato la somministrazione obbligatoria del vaccino antiepatite A e antiepatite B nel proprio territorio;

in tale circolare è prevista la somministrazione obbligatoria del vaccino antiepatite A e antiepatite B ai ragazzi al di sotto dei 16 anni;

le modalità di somministrazione del vaccino antiepatite A contrastano con le indicazioni posologiche della casa farmaceutica produttrice dei vaccini suddetti;

la casa farmaceutica produttrice del vaccino antiepatite A ne sconsiglia tassativamente la somministrazione ai ragazzi di età inferiore ai 16 anni;

in ambienti scientifici sussistono fortissime riserve sugli effetti positivi per la salute individuale in seguito alla somministrazione del vaccino antiepatite A;

tali riserve sono fondate su casi clinici documentati e documentabili —:

se e con quali criteri oggettivi ed omogenei intenda assumere le sue decisioni in merito alla somministrazione del vaccino antiepatite A, imposta dalla regione Puglia per i ragazzi di età inferiore ai 16 anni, nonostante le controindicazioni della casa farmaceutica produttrice dei vaccini;

se alla luce di tali criteri oggettivi ed omogenei e dai dati su indicati non ritenga necessario impedire la somministrazione del vaccino antiepatite A ai ragazzi di età inferiore ai 16 anni nella regione Puglia. (4-17620)

FRONZUTI e DE FRANCISCIS. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso:

che il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dottor Enrico Micheli ha promosso un incontro tra i vertici della Banca di Roma e di Mediobanca;

che si ipotizza che tale interessamento sia collegato ad un progetto di fusione tra Comit e Banca di Roma;

che tali istituti di credito sono due realtà private che non necessitano per le loro decisioni di autorizzazione preventiva del Governo;

poiché il dottor Micheli è stato vicepresidente della Banca di Roma per molto tempo, ad avviso dell'interrogante, su di lui, in virtù della carica rivestita, potrebbe ricadere in qualche modo la responsabilità delle ingenti perdite degli ultimi anni della banca stessa —:

come si giustifichi l'interessamento del sottosegretario dottor Enrico Micheli e a fronte delle ipotesi formulate da organi di stampa, quali siano le ragioni che ab-

biano indotto il sottosegretario a prodigarsi per trovare soluzioni ai problemi di fusione tra Comit e Banca di Roma.

(4-17621)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Arezzo è stato stipulato un accordo tra le organizzazioni sindacali confederali e la Marzotto in merito all'impresa Lebole, in base al quale è stata prevista la cessazione del rapporto di lavoro per ben 106 dipendenti, estromettendole dallo stabilimento, dove hanno speso una parte importante della propria vita, contribuendo a rendere apprezzato sui mercati nazionali ed esteri il marchio Lebole, e determinando quindi, con tale riduzione dell'organico, una diminuzione complessiva del livello di sviluppo economico-sociale e produttivo di tutta l'area aretina;

il piano investimenti proposto dalla Marzotto, considerato dai sindacati confederali stessi come *condicio sine qua non* per accordarsi, è altrettanto chiaramente insufficiente e non idoneo ad alcuna operazione di rilancio, essendo una mera quantificazione delle somme necessarie a mantenere a stento in vita l'esistente;

di questo si erano certamente resi conto i dipendenti della Lebole, che nella misura del 62 per cento non avevano votato sì all'accordo: 328 sì su un totale di 870 addetti, cioè una chiara minoranza;

i rappresentanti dell'artigianato aretino tramite i presidenti di Confartigianato e di Cna, hanno effettuato lodevoli interventi tesi ad evidenziare la necessità di dare un preciso segnale negativo alla Marzotto che richiedeva la trasformazione dell'area Lebole da produttiva a commerciale, smascherando le reali intenzioni di Marzotto di mettere fine all'esperienza produttiva pluriennale della Lebole;

tanta mancanza di iniziativa non si registrò da parte delle istituzioni (parteci-

pazioni statali dell'epoca), quando Marzotto acquisì la Lebole a prezzi considerati modici e quindi, ove ciò fosse riscontrato effettivamente, giustificabili soltanto con la presenza di clausole che impegnavano Marzotto a mantenere i livelli occupazionali, evitando bruschi e traumatici interventi di ristrutturazione, mentre invece sono state di fatto precarizzate, con il beneplacito dei sindacati e il triste silenzio delle istituzioni, 106 persone di cui 60 lontane anche dal pensionamento e quindi allo sbando con le rispettive famiglie —:

quali iniziative il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato abbia assunto o intenda assumere, per quanto di competenza, perché siano rivisti *in toto* i contenuti disastrosi dell'accordo, anche in considerazione del fatto che solo una piccola minoranza lo ha siglato (il 38 per cento dei dipendenti Lebole), che le istituzioni non hanno fatto sentire a pieno il rispettivo peso non provvedendo ad attivare concretamente ed efficacemente il ministero dell'industria e non procedendo a verificare attentamente i contenuti dell'accordo in base al quale Marzotto acquisì la Lebole, anche alla luce del fatto che è fondamentale dare oltremodo tempo ad eventuali energie locali, anche costituite da forme di azionariato in parte autogestito dai dipendenti Lebole o di soluzioni alternative;

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in questo contesto, intenda verificare se nell'accordo tra l'ENI e la Marzotto in base a cui il polo tessile aretino Lebole fu acquisito dalla Marzotto, vi fossero clausole che prevedessero una diminuzione del prezzo di cessione della Lebole alla Marzotto, il mantenimento e la salvaguardia dell'occupazione e la non conseguente praticabilità di azioni di ristrutturazione traumatiche sul medesimo versante occupazionale. (4-17622)

MESSA. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dai risultati di un'indagine effettuata dal periodico « Altroconsumo », in 92 aree

di servizio e in 20 punti di ristoro delle quattro principali arterie autostradali italiane (A1 Milano-Napoli, A3 Napoli-Reggio Calabria, A4 Torino-Venezia e A14 Bologna-Bari) sono emerse carenze igieniche riguardo alla qualità dei cibi consumati ai bar ed ai ristoranti;

i prezzi, per alcuni prodotti, risultano essere più cari del 50 per cento rispetto a quelli di mercato;

nei ristoranti e self-service ben 18 contorni crudi, su 20 campioni esaminati, hanno evidenziato, alla prova del laboratorio, quantità inaccettabili di streptococchi fecali; i primi piatti hanno mostrato una carica batterica alta o la presenza di escherichia coli, sintomo d'inquinamento fecale, dovuto all'insufficiente lavaggio delle verdure —:

quali iniziative intendano assumere per verificare se quanto riportato dal periodico corrisponde al vero;

in caso affermativo, quali iniziative intendano assumere a tutela dei consumatori. (4-17623)

VIGNI, MANZATO e TRABATTONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sia da parte di mezzi di informazione (ad esempio, *Il Mondo* in data 3 aprile 1998 e 24 aprile 1998) che da parte di altre fonti, sono stati segnalati casi di assunzioni e promozioni all'interno dell'ente nazionale per le strade, sollevando interrogativi sulla opportunità e sui criteri di tali decisioni;

osservazioni fortemente critiche, in particolare — considerando che l'attività sindacale svolta non può essere titolo di merito né di demerito nella valutazione — riguardano il caso di un dipendente, rientrato in azienda dopo 15 anni di distacco sindacale e subito promosso dirigente presso la direzione generale affari generali e personale;

va rispettata l'autonomia dell'ente nelle scelte relative all'organizzazione del personale, ma è necessario al tempo stesso garantire che le assunzioni e le promozioni avvengano esclusivamente sulla base di criteri riconosciuti e trasparenti, e legati alla migliore funzionalità dell'ente, anche in rapporto alla riforma prevista dalla legge n. 59 del 1997 —:

se i casi segnalati da organi di informazione e quelli richiamati in questa interrogazione corrispondano a verità;

in caso di risposta affermativa, quali siano le valutazioni del Governo e come si intenda garantire che le scelte dell'ente, in materia di assunzioni e promozioni, siano improntate ad una corretta valutazione del merito. (4-17624)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 stabilisce, tra l'altro, le condizioni generali per un riordino delle funzioni svolte dall'Anas;

alcune competenze dell'Ente nazionale per le strade saranno trasferite alle regioni ed alle province;

la legge n. 57 del 15 marzo 1997 indica delle linee-guida per un federalismo sostenibile;

è interesse prioritario dello Stato mantenere quelle funzioni, in materia di viabilità, che attraverso l'Anas garantiscano la sua presenza nella gestione della rete stradale d'interesse nazionale;

all'individuazione della rete stradale ed autostradale nazionale si deve provvedere entro novanta giorni dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998;

l'Anas ha la gestione di 46 mila chilometri di statali ed è già pronta a dismettere circa la metà di questo patrimonio;

la gestione commissariale è riuscita a rilanciare l'ente in termini d'immagine ed operatività, tanto che l'Anas nel 1997 è stata la terza stazione appaltante;

sono state completamente azzerate le assegnazioni dei lavori a trattativa privata -:

quali iniziative intenda assumere per evitare che le ipotesi di federalismo stradale penalizzino il rilancio dell'Anas;

quali iniziative intenda assumere per non ritardare il processo di riforma dell'Anas avviato con la sua trasformazione in Ente pubblico economico;

quali iniziative intenda assumere per evitare la cessione alle regioni ed alle province di strade aventi importanza, anche strategica, di rilevanza nazionale.

(4-17625)

VIALE, STRADELLA, TABORELLI, PAROLI, GAGLIARDI, CUCCU, LAVAGNINI, SCARPA, BONAZZA BUORA, COSTA e TARDITI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 17 della legge 27 dicembre 1997, n. 448, di accompagnamento alla finanziaria relativa al 1998, contiene, fra le molteplici vessazioni fiscali a danno delle imprese, anche la fissazione di un tetto massimo di 35 milioni di valore per le autovetture aziendali ammesse a parziale deducibilità fiscale -:

se non si ritenga, per ragioni evidenti ed elementari di equità, assumere iniziative per imporre lo stesso limite massimo di valore di 35 milioni per autovetture di servizio di tutte le amministrazioni pubbliche centrali, regionali, locali e degli enti pubblici.

(4-17626)

APOLLONI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il signor Giuseppe Saccardo, imprenditore di Thiene (VI), svolge la propria attività in Italia da circa trenta anni e da tre in Croazia, con un'agenzia turistica ed immobiliare e relativa ditta regolarmente registrata alla Camera di commercio di Fiume in data 27 aprile 1991;

con una missiva datata 9 dicembre 1997, egli ha inteso informare il Ministro degli affari esteri circa la precaria tutela dei diritti nei confronti degli imprenditori italiani che operano in Croazia;

con molto stupore, ed altrettanto rammarico, infatti, il signor Giuseppe Saccardo ha preso atto, a mezzo stampa, che il contratto decennale, con investimenti a lungo termine, stipulato tramite asta pubblica dallo stesso signor Saccardo col comune di Lussino (Fiume) in data 8 febbraio 1992, è stato reso privo di efficacia;

tutto ciò senza alcun preavviso;

l'annullamento del contratto comporterà l'inevitabile licenziamento della manodopera locale, oltre ad una consistente perdita economica;

con lettera del 13 gennaio 1995 il signor Saccardo ha informato l'Ambasciata italiana a Zagabria di tale fatto, oltre ad essersi più volte ivi recato senza tuttavia riuscire ad ottenere un'udienza dal Ministro croato Ivica Gazi;

la sgradevole sensazione avuta in Croazia è che le leggi vengano rispettate in modo alquanto strano, a seconda delle convenienze, e che a Zagabria gli imprenditori italiani non siano visti di buon occhio se non con l'unico obiettivo di far loro operare gli investimenti senza consentire loro di raccoglierne poi i sacrosanti frutti;

tuttavia, la recente legge 2 marzo 1998 n. 47, dal titolo « Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia sulla promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Zagabria il 5 novembre

1996 », avrebbe dovuto migliorare il trattamento degli imprenditori italiani che investono in Croazia;

così non è stato, rimanendo vigente per il signor Giuseppe Saccardo il medesimo trattamento di prima —:

in che modo siano davvero tutelati dal Governo italiano gli imprenditori che abbiano investito in Croazia;

se ritenga opportuno consigliare agli imprenditori italiani che investono in Croazia, non essendo tutelati né dalle istituzioni croate, né da quelle italiane, la massima prudenza onde non doversi trovare nella spiacevole situazione in cui il signor Giuseppe Saccardo si trova adesso. (4-17627)

MANZIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza del 1° aprile 1998 depositata il giorno successivo, il tribunale civile di Lucca, composto dai signori magistrati dottor Ferruccio Gelli, dottor Antonio Giannoni e dottor Giulio Giuntoli, nel respingere una richiesta di ammissione alla procedura dell'amministrazione controllata, dichiarava il fallimento della IMEG S.r.L. con sede in Massarosa, in accoglimento di 3 ricorsi che prospettavano una situazione debitoria pari a lire 360 milioni;

con 450 dipendenti, e migliaia di lavoratori che operano nei settori collaterali, in buona sostanza la IMEG S.r.L., industria leader mondiale nel settore del marmo di Carrara, con 450 dipendenti, subiva una sentenza dichiarativa di fallimento per un'esposizione debitoria di circa 360 milioni, pur avendo un patrimonio complessivo pari a circa 180 miliardi di lire;

l'anomalia di una pronuncia giurisdizionale di questo tipo ha destato grande clamore nell'opinione pubblica, provocando costernazione nei vari livelli occu-

pazionali, fino al punto che molti organi di informazione ne hanno sottolineato la palese ingiustizia;

il tribunale di Lucca ha preferito ignorare la situazione patrimoniale dell'Azienda, che aveva un attivo di oltre 45 miliardi ed un portafoglio ordini per oltre 15 miliardi, deducendo lo stato di insolvenza in parte da tre ricorsi per complessivi 360 milioni di debiti ed in parte da una situazione debitoria complessiva che secondo l'interrogante veniva rappresentata in modo falso del rappresentante della famiglia Petacchi, formalmente titolare del 50 per cento delle quote societarie;

da un punto di vista sostanziale, invece le quote della famiglia Petacchi erano detenute (perché costituite in pegno) dalla Cassa di Risparmio di Lucca che a più per oltre 12 miliardi la predetta famiglia Petacchi;

la Cassa di Risparmio di Lucca, quale socio di fatto del 50 per delle quote, risulta avere sempre impedito — benché formalmente non ne avesse l'interesse — ogni possibilità di gestione e di rilancio dell'Azienda, favorendo per certi versi il degrado della situazione, quasi come se avesse avuto un interesse occulto ad estromettere l'altro socio (Viadana Padana S.r.L., titolare dell'altro 50 per cento) che invece, con molteplici iniziative, aveva tentato di rilanciare l'Azienda che, non essendo decotta, aveva bisogno solo di una attenta ed accorta gestione imprenditoriale;

lo strano ed ad avviso dell'interrogante inquietante collegamento fra l'anomala decisione del tribunale di Lucca e l'incomprensibile volontà della Cassa di Risparmio di Lucca di evitare un rilancio dell'Azienda, veniva a saldarsi quando lo stesso tribunale, accogliendo una rinuncia stranissima secondo l'interrogante presentata dal dottor Ezio Gianecchini, già nominato curatore del fallimento IMEG S.r.L., lo sostituiva nominando quale nuovo curatore il dottor professor Ugo Fava che risulta essere presidente del collegio sindacale delle Casse del Tirreno

S.P.A., società che raggruppa alcune banche e che vede, come « capofila », proprio la Cassa di Risparmio di Lucca;

appare davvero eclatante, quindi, che, dopo una serie di comportamenti e di decisioni quanto meno sospette, se non inquietanti, il tribunale di Lucca nomina curatore del fallimento della IMEG S.r.L. il dottor Fava, il quale, di fatto, già rappresenta la Cassa di Risparmio di Lucca in qualità di presidente del collegio sindacale della sua *holding* Cassa di Risparmio del Tirreno; ancor più considerando che la Cassa di Risparmio di Lucca, oltre ad essere creditrice della IMEG per oltre 2 miliardi, e quindi creditrice della curatela fallimentare, è anche di fatto il socio al 50 per cento della stessa IMEG S.r.L., avendo un pegno sul 50 per cento delle quote della società, di cui il 10 per cento con diritto di voto —:

se le notizie esposte in premessa risultino rispondenti al vero;

in che modo si intenda garantire il mantenimento dei livelli occupazionali della IMEG S.R.L.;

quali meccanismi ispettivi si intendano avviare per verificare se il comportamento dell'organo giudicante risponda ai canoni della legittimità, terzietà ed indipendenza;

se siano a conoscenza di quali reali interessi siano sottesi al comportamento della Cassa di Risparmio di Lucca che, pur di raggiungere il proprio scopo (fallimento della IMEG S.r.L.) arriva a mettere in una situazione di pericolo le proprie stesse ragioni creditorie;

se appaia suscettibile di valutazione disciplinare il comportamento del tribunale di Lucca in merito alla nomina del dottor Fava;

se siano a conoscenza di quali siano le reali motivazioni che hanno indotto il dottor Giannechini, già nominato procuratore fallimentare, a chiedere di essere sostituito rinunciando a notevoli emolumenti professionali;

se sia compatibile la nomina del dottor Fava quale curatore con la sua funzione di presidente del collegio sindacale delle Casse del Tirreno S.p.A.;

se siano a conoscenza di eventuali anomale pressioni (ad esempio da parte di logge massoniche) esercitate da soggetti aventi comunque interessi specifici ricollegabili alla IMBG S.R.L. (4-17628)

CENTO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 18 maggio 1998 il Movimento delle Tute bianche, disoccupati e precari ha inscenato una protesta all'aeroporto di Roma Fiumicino per denunciare le condizioni di sfruttamento del lavoro precario stagionale e a tempo determinato delle diverse società che operano nella struttura aeroportuale di Roma;

in seguito alla loro protesta anche grazie all'intervento di sindacalisti del Sulda e dei parlamentari presenti c'è stato un incontro con i dirigenti della società Aeroporti di Roma;

dall'incontro è emersa la forte preoccupazione della società stessa per le conseguenze di riduzione dell'occupazione in seguito alla decisione della società Alitalia di trasferire il 10 per cento dei voli da Roma a Milano —:

se le società che operano all'interno dell'aeroporto di Roma rispettino le leggi vigenti per quanto riguarda i rapporti di lavoro stagionale, a tempo determinato e *part time*;

se a questa categoria atipica di lavoratori siano garantiti i diritti sindacali;

se siano garantite procedure trasparenti per l'assunzione di personale. (4-17629)

TURRONI, PROCACCI e PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

a Faenza, in località S. Biagio, esiste da tempo un allevamento avicolo che de-

termina notevoli disagi per gli abitanti della zona che hanno costantemente manifestato per la delocalizzazione di tale insediamento;

l'amministrazione comunale di Faenza, attraverso il proprio piano regolatore, ha stabilito che l'intera area dell'allevamento in S. Biagio sia destinata ad uso residenziale offrendo un fortissimo incentivo economico ai proprietari dell'allevamento per la sua dismissione, tanto da non considerare a sufficienza il fatto che la predetta area residenziale verrebbe realizzata in assenza di servizi e di adeguati collegamenti;

nello stesso tempo, il medesimo comune, dopo aver premiato gli allevatori di S. Biagio ne premia altri in località Cà Nova della Cosina, a poca distanza dalla località S. Biagio, nella quale lo stesso piano regolatore generale prevede un altro allevamento avicolo;

indipendentemente dalle valutazioni sull'opportunità di acconsentire trasformazioni così remunerative del territorio, appare perlomeno preoccupante la previsione di ulteriori allevamenti avicoli in zone popolate e aventi contemporaneamente caratteristiche fisiche tali da meritare un adeguato livello di tutela;

nello stesso tempo, nuovi allevamenti zootecnici a carattere intensivo appaiono del tutto in contrasto con le esigenze di realizzare strutture per l'allevamento in campo aperto più rispettose delle esigenze biologiche delle specie allevate, eliminando o riducendo le sofferenze loro inflitte;

allevamenti di tipo intensivo, infine, provocano notevoli problemi per lo smaltimento delle deiezioni, il cui semplice spandimento agronomico appare mal tollerato in zone densamente abitate e da terreni in larga misura permeabili —:

se siano a conoscenza dei fatti citati in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se la realizzazione di allevamenti intensivi non contrasti con gli orientamenti che emergono, anche a livello comunitario, volti a realizzare strutture più rispettose delle specie animali allevate;

se non ritengano di dovere assumere provvedimenti volti alla tutela della salubrità dei luoghi nei quali si intendono collocare strutture per l'allevamento intensivo, in conseguenza dei disagi provocati alla popolazione e dalle modifiche determinate alle caratteristiche dei territori interessati;

se non ritengano di dover assumere iniziative per favorire il risanamento e la bonifica degli allevamenti dismessi o da dismettere che comportino il ripristino dei luoghi, senza l'ulteriore aumento del carico urbanistico determinato dalla modifica di destinazione d'uso dei terreni, in conseguenza a discutibili e premiali varianti dei piani regolatori generali;

se non ritengano, infine, di dover promuovere misure per la difesa degli acquiferi che possono essere interessati dallo smaltimento delle deiezioni ed anche per la difesa del suolo, in conseguenza dell'ulteriore aumento delle superfici pavimentate e della contemporanea riduzione della capacità di assorbimento del suolo.

(4-17630)

MESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da mesi, ormai, si sollecita l'accelerazione del processo di modernizzazione delle ferrovie dello Stato;

s'ipotizza la costituzione di due distinte società per gestire la rete ed i servizi;

l'operazione di divisionalizzazione delle Ferrovie è ritenuta inevitabile per rilanciare e rendere competitivo l'ente;

l'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato, Giancarlo Cimoli, ha pre-

sentato un piano di riorganizzazione dell'azienda limitato alla sola separazione contabile —:

quali iniziative intenda assumere per rilanciare e riorganizzare l'ente Ferrovie dello Stato;

quali iniziative intenda assumere per rendere competitivo il trasporto merci su rotaia;

se ritenga che il processo di ristrutturazione debba comportare una riduzione del personale. (4-17631)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il comitato europeo dell'organizzazione mondiale della sanità ha predisposto un documento di lavoro con alcune indicazioni destinate alle autorità nazionali e comunitarie competenti in materia di politica farmaceutica;

in questo documento si rileva che la proliferazione di prodotti farmaceutici sul mercato può incidere notevolmente sull'aumento della spesa sanitaria;

con tale documento viene suggerito ai vari Governi di considerare, al momento della approvazione di un medicinale, il suo reale valore rispetto a quelli già in commercio e di valutare attentamente la sua efficacia, la sua sicurezza e la sua qualità;

strettamente connessa con la valutazione della efficacia di un farmaco è la qualità dell'informazione che su di esso viene data;

all'informazione farmaceutica deve essere chiesto equilibrio, competenza, completezza e spirito di obiettività;

a norma degli articoli 29 e 31 della legge n. 833 del 1978, l'informazione scientifica sui farmaci spetta al servizio sanitario nazionale stante il fatto che la produzione e la distribuzione dei farmaci devono essere regolate secondo criteri coerenti con

gli obiettivi del servizio sanitario nazionale, con la funzione sociale del farmaco e con la prevalente funzione pubblica della produzione;

nonostante il gran parlare di scienza, è diffuso nel nostro Paese un preoccupante analfabetismo scientifico che impedisce di discernere con facilità le opinioni fondate da quelle infondate;

la molteplicità delle fonti e degli strumenti di informazione favorisce una dispersione delle esperienze in compartimenti stagni che non obbediscono al principio dei vasi comunicanti, impedendo la comunicazione delle informazioni stesse, il riconoscimento delle incongruenze, ed in definitiva la comprensione dei problemi nella loro globalità;

la valutazione controllata è la *conditio sine qua non* della produzione responsabile di conoscenze in medicina;

il sapere in medicina non potrà mai essere la semplice somma algebrica delle tante evidenze controllate;

le evidenze controllate mediche incrociano le variabili socioeconomiche, culturali e politiche;

esiste oggi il problema di rivedere sistematicamente il grado di affidabilità delle informazioni controllate esistenti e di proporre la verifica della trasferibilità di queste evidenze nella pratica —:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire per attuare i controlli previsti dalla legge sulla attività di informazione scientifica svolta dalle aziende farmaceutiche operanti in Italia attraverso le organizzazioni esterne delle aziende stesse che utilizzano l'attività professionale degli informatori scientifici-farmacologi. (4-17632)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i campioni gratuiti di medicinali rientrano nel prezzo del farmaco e comunque

vengono a gravare direttamente o indirettamente sui costi della spesa farmaceutica;

nel 1996 la spesa per i campioni gratuiti di medicinali è stata di oltre 150 miliardi;

alcune aziende farmaceutiche inviano ai propri informatori scientifici medicinali di imminente scadenza i quali, una volta accettati dall'Informatore, diventano campioni gratuiti di medicinali, scaduti presso l'Informatore stesso, con relative spese di smistamento e smaltimento di « rifiuti pericolosi » decreto legislativo 8 novembre 1997, n. 389 nel raro caso in cui venga applicata la legge relativa -:

se non ritengano necessario adottare le iniziative idonee a controllare che i campioni gratuiti di medicinali siano farmaci in tutto e per tutto identici a quelli in commercio, compresa la corretta spedizione, il regolare trasporto e la conservazione *ex* decreto legislativo n. 538 del 1992. (4-17633)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 833 del 1978 istitutiva del servizio sanitario nazionale stabilisce alcuni principi relativi alla assistenza farmaceutica;

l'articolo 2 della legge n. 833 del 1978 (gli obiettivi) stabilisce che « il conseguimento delle finalità di cui al presente articolo è assicurato mediante: 3) la diagnosi e la cura degli eventi morbosi quali che ne siano le cause, la fenomenologia e la durata; 7) una disciplina della sperimentazione, produzione immissione in commercio e distribuzione dei farmaci e dell'informazione scientifica sugli stessi diretta ad assicurare l'efficacia terapeutica, la non nocività e l'economicità del prodotto;

secondo l'articolo 28 (assistenza farmaceutica): l'unità sanitaria locale eroga l'assistenza farmaceutica attraverso le farmacie di cui sono titolari enti pubblici e le

farmacie di cui sono titolari i privati, tutte convenzionate secondo i criteri e le modalità di cui agli articoli 43 e 48. Gli assistiti possono ottenere dalle farmacie di cui al precedente comma, su presentazione di ricetta compilata dal medico curante, la fornitura di preparati galenici e di specialità medicinali compresi nel prontuario terapeutico del servizio sanitario nazionale;

secondo l'articolo 29 (disciplina dei farmaci): la produzione e la distribuzione dei farmaci devono essere regolate secondo criteri coerenti con gli obiettivi del servizio sanitario nazionale, con la funzione sociale del farmaco e con la prevalente finalità pubblica della produzione. Con legge dello Stato sono dettate norme: g) per la regolamentazione del servizio di informazione scientifica sui farmaci e dell'attività degli informatori scientifici;

secondo l'articolo 31 (pubblicità ed informazione scientifica sui farmaci) al servizio sanitario nazionale spettano compiti di informazione scientifica sui farmaci e di controllo sull'attività di informazione scientifica delle imprese titolari delle autorizzazioni alla immissione in commercio dei farmaci;

il ministero della sanità predispone un programma pluriennale per l'informazione scientifica sui farmaci, finalizzato anche ad iniziative di educazione sanitaria, e detta norme per la regolamentazione del predetto servizio e dell'attività degli informatori scientifici;

il decreto del ministero della sanità 23 giugno 1981, all'articolo 1 stabilisce: « l'attività di informazione scientifica sui farmaci..., ed essere volta ad assicurare il corretto impiego dei farmaci stessi, anche con riferimento all'esigenza del contenimento dei relativi consumi »;

il decreto legislativo n. 178 del 29 maggio 1991, di recepimento delle direttive della CEE in materia di specialità medicinali, all'articolo 2, « Autorizzazione alla produzione di specialità medicinali » stabilisce: 1) nessun può produrre, anche a

solo scopo di esportazione, una specialità medicinale senza l'autorizzazione del ministero della sanità, la quale è rilasciata previa verifica ispettiva diretta ad accertare che lo stabilimento disponga di personale e di mezzi tecnico-industriali adeguati per la preparazione, il controllo e la conservazione di ciascun medicinale... »;

secondo l'articolo 8 « autorizzazione all'immissione in commercio di una specialità medicinale »: nessuna specialità medicinale può essere immessa in commercio senza aver ottenuto un'autorizzazione dal ministero della sanità o un'autorizzazione comunitaria a norma del Regolamento CEE n. 2309/93 del Consiglio del 22 luglio 1993;

secondo l'articolo 14, « sospensione e revoca dell'autorizzazione all'immissione in commercio, divieto di vendita e sequestro di specialità medicinale »; comma 2: « la revoca, che comporta il definitivo ritiro dal commercio della specialità medicinale è disposta quando: a) le informazioni fornite a norma del precedente articolo 8 sono erranee; b) la specialità medicinale risulta nociva nelle normali condizioni di impiego; c) la specialità non consente di ottenere l'effetto terapeutico;

l'articolo 1 della legge n. 489 del 19 dicembre 1992 « Distribuzione all'ingrosso di specialità medicinali: criteri di delega » stabilisce: b) sarà adottata una specifica disciplina per il corretto trasporto dei medicinali, con possibilità di rinvio, per le norme tecniche e di dettaglio, con decreti del Ministro della sanità; c) saranno previste specifiche disposizioni per l'attività dei depositari dei medicinali, da sottoporre ad autorizzazione ministeriale; e) le linee direttrici in materia di buona pratica di distribuzione di cui all'articolo 10 della predetta direttiva, saranno recepite con decreto del Ministro della sanità;

secondo l'articolo 16 « pubblicità dei medicinali per uso umano: criteri di delega »: f) saranno indicati i requisiti minimi del servizio scientifico da istituire presso ogni azienda titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio dei medici-

nali, ai sensi dell'articolo 13 della direttiva; g) per i casi di infrazione alla disciplina della pubblicità presso il pubblico e presso operatori commerciali saranno previste, oltre a sanzioni di carattere penale, conseguenze amministrative comprendenti, per i medicinali inclusi nel prontuario medesimo, un periodo di tempo da dieci giorni a due anni;

l'articolo 2, comma 1 del decreto legislativo 538 del 30 dicembre 1992 di recepimento della direttiva 92/2/CEE riguardante « la distribuzione all'ingrosso dei medicinali per uso umano » stabilisce che la distribuzione all'ingrosso di medicinali per uso umano è subordinata al possesso di una autorizzazione della Regione o della Provincia autonoma;

il decreto legislativo 541 del 30 dicembre 1992 di recepimento della direttiva 92/28/CEE concernente « Pubblicità dei medicinali per uso umano » all'articolo 14 « Servizio scientifico » stabilisce: A partire dal 1° luglio 1993 ogni impresa titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio di medicinali deve essere dotata di un servizio scientifico incaricato dell'informazione su medicinali che immette sul mercato; il servizio è diretto da un laureato in medicina o in farmacia, o in chimica e tecnologia farmaceutiche;

il decreto legislativo n. 44 del 18 febbraio 1997: « Attuazione della direttiva 93/39/CEE che modifica le direttive 65/65/CEE, 75/318/CEE e 75/319/CEE relative ai medicinali », articolo 3, prevede: 1) ogni impresa titolare di autorizzazione all'immissione in commercio di medicinali deve disporre, a titolo stabile e continuativo, di un responsabile del servizio di farmacovigilanza, laureato in medicina e chirurgia, in chimica e tecnologia farmaceutiche, in biologia, in chimica; 2) il responsabile del servizio di farmacovigilanza deve essere persona distinta dal responsabile del servizio scientifico previsto dall'articolo 14 del decreto legislativo 541 del 30 dicembre 1992, ma deve essere posto, tuttavia, in condizione di usufruire di tutti i dati di tale servizio; 3) il responsabile del servizio

farmacovigilanza assicura: a) l'istituzione ed il funzionamento di un sistema atto a garantire che le informazioni su tutte le presunte reazioni avverse comunicate al personale della società, ed agli informatori medico scientifici, siano raccolte ed ordinate in un unico luogo; c) la trasmissione di una risposta rapida ed esauriente ad ogni richiesta delle autorità competenti di informazioni supplementari ai fini della valutazione dei rischi di un medicinale, comprese le informazioni riguardanti il volume delle vendite del medicinale interessato);

la legge n. 52 del 6 febbraio 1996, « disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1994 », Capo V - sanità ed ambiente, articolo 28, « Medicinali per uso umano, criteri di delega »; 1) l'attuazione della direttiva 93/39/CEE del Consiglio sarà informata ai seguenti principi e criteri direttivi: a) prevedere che il Ministro della Sanità trasmetta annualmente al Parlamento una relazione sull'attività del servizio di farmacovigilanza; c) prevedere che la Commissione unica del farmaco di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266, predisponga la relazione di valutazione sui nuovi medicinali; 2) è istituito presso il ministero della sanità un servizio di farmacovigilanza, denominato dipartimento per la valutazione dei medicinali e farmacovigilanza analogo ai servizi di rilevazione e sorveglianza istituiti in ambito europeo anche al fine di assicurare la sicurezza ed il corretto uso dei farmaci...; il dipartimento si avvale dell'ISS, della Cuf, del Consiglio superiore di sanità, delle regioni, delle Asl, delle aziende ospedaliere, dei medici di medicina generale, delle farmacie, delle associazioni dei consumatori, delle aziende produttrici e degli informatori scientifici del farmaco;

la circolare ministeriale n. 12 del 24 settembre 1997 stabilisce le modalità di esecuzione della farmacovigilanza nelle aziende farmaceutiche;

in particolare, tale è l'importanza della attuazione dei controlli sulla effettiva

attività dei farmaci, che occorre prevedere: 1) un *network* ed un *database*, instaurando collegamenti con le regioni e le Asl; 2) *workshop*, in collaborazione con l'istituto superiore di sanità, per mettere a punto linee di indirizzo per i responsabili della farmacovigilanza delle regioni; 3) corsi di aggiornamento per le Asl, curati dal ministero della sanità ed altre iniziative per creare una organicità propria al flusso informativo;

dalla sequenza normativa riportata emerge con estrema chiarezza un filo conduttore che impone alle aziende farmaceutiche un preciso comportamento finalizzato alla tutela piena dei cittadini nella condizione di malati, attraverso una serie di comportamenti che riguardano all'unisono fabbricazione, conservazione, trasporto, informazione, farmacovigilanza, attività degli informatori scientifici farmacologi, che deve essere controllata e supervisionata direttamente dal ministero della sanità;

imposta altresì la necessità di uno stretto controllo degli elementi costitutivi la disponibilità dei farmaci alle esigenze della popolazione, giustificato oltretutto dal fatto che lo Stato rimborsa il sistema informativo gestito dalle aziende farmaceutiche, ivi compresa la spesa per « i campioni gratuiti di medicinali » e rimborsa soprattutto l'acquisto dei medicinali da parte dei malati;

in conseguenza non è accettabile che le aziende farmaceutiche considerino gli informatori scientifici-farmacologi alle proprie dipendenze alla stregua di rappresentanti di commercio di prodotti di largo consumo -:

quali azioni abbia finora intrapreso il Ministero della sanità, secondo le proprie competenze ed in ottemperanza agli obblighi di legge, per appurare l'aderenza delle aziende farmaceutiche operanti nel nostro Paese alle disposizioni legislative in vigore;

quale verifica abbia fatto della posizione di tutti gli informatori scientifici-

farmacologi, del cui nominativo e indirizzo di residenza dovrebbe disporre, a norma delle leggi vigenti;

quale ricerca abbia finora svolto circa i contratti che vengono stipulati tra molte aziende farmaceutiche operanti in Italia e gli informatori scientifici-farmacologi, contratti che, sembra stiano sempre più trasformandosi in contratti di agenzia (Enasarco), illegittimi secondo le normative sopra esposte;

quale verifica il ministero della sanità abbia condotto sul numero effettivo degli informatori scientifici operanti in Italia e sulle loro qualifiche professionali ex decreto legislativo n. 541 del 1992, articolo 9, comma 2;

quale verifica abbia svolto sulla effettiva entrata in funzione del servizio scientifico ex decreto legislativo n. 541 del 1992, articoli 9, comma 6 e 14, in tutte le aziende farmaceutiche e se di fatto gli informatori scientifici siano stati messi alle dipendenze di detto servizio o continuino a permanere, come nell'epoca della ampiamente dimostrata corruzione farmaceutica, alle dipendenze dei reparti *marketing* delle aziende medesime;

quali sistemi di controllo abbia il Ministro della sanità elaborato per verificare con sicurezza se le notifiche a suo tempo effettuate della avvenuta nomina dei responsabili del servizio scientifico e della farmacovigilanza corrispondano a persone dotate dei requisiti richiesti ex decreti legislativi n. 541 del 1992 e n. 44 del 1997 e se effettivamente esercitati i poteri e le funzioni ad essi delegati dalle normative in vigore;

quale verifiche abbia attuato, attraverso il Nas Arma dei Carabinieri, per verificare quali sistemi di garanzie abbiano messo in atto le aziende farmaceutiche presso le abitazioni degli informatori scientifici, onde garantire la corretta conservazione dei campioni gratuiti di medicinali, che sono utilizzati abitualmente dai medici come inizio cura per i propri pazienti;

quale sanzioni abbia finora comminato per i funzionari infedeli del ministero della sanità che non abbiano applicato le leggi malgrado le denunce finora ad essi pervenute. (4-17634)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste in data 28 febbraio 1998 è stato trasformato in società per azioni;

l'articolo 6, comma 4, della legge 29 gennaio 1994, n. 71, ha previsto specificamente per il personale comandato dell'Ente poste italiano il trasferimento, su richiesta da formularsi entro il 30 giugno 1994, nei ruoli delle amministrazioni dove presta servizio e nei limiti delle disponibilità di organico;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 aprile 1997 nel rideterminare le dotazioni organiche delle qualifiche funzionali e dei profili professionali del personale amministrativo della Corte dei conti ha comportato un aumento di organico, soprattutto nei livelli retributivo-funzionali inferiori (IV, V e VI) per cui si sono create vacanze organiche nei ruoli della stessa Corte dei conti tali da permettere il transito in detti ruoli dell'esigua aliquota di personale ivi comandato dell'ex Ente poste;

la Corte dei conti, a differenza di altre amministrazioni dello Stato, non ha ancora adempiuto al suddetto obbligo sancito dalla legge n. 71 del 1994, nonostante che il personale comandato abbia fatto richiesta entro il 30 giugno 1994, continuando, peraltro, a far transitare nei propri ruoli, con un vero e proprio stillicidio, personale comandato di altre amministrazioni, utilizzando il disposto dell'articolo 199 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957 aggirando, di fatto, il dettame della stessa legge n. 71;

l'ex ministero delle poste e telecomunicazioni aveva addirittura fornito il proprio parere favorevole al transito del pre-

detto personale nei ruoli della Corte dei conti, su una richiesta della stessa Corte, in merito alla quale si era anche espressa favorevolmente, in data 8 giugno 1993, la funzione pubblica - Consiglio superiore della pubblica amministrazione - nonché il personale interessato che aveva espresso il proprio assenso al riguardo;

tale procedura amministrativa è stata poi misteriosamente interrotta, senza che venisse fornita alcuna spiegazione agli interessati dei motivi della sua mancata conclusione;

tale atteggiamento è continuato in occasione dell'emanazione della citata legge n. 71 del 1994, per cui il personale dell'ex Ente poste è stato costretto a presentare ricorso giurisdizionale al Tar del Lazio in quanto ha riscontrato in tale comportamento discriminatorio e penalizzante un possibile danno, considerato anche che tale anomala procedura provoca lo sconvolgimento dei ruoli del personale amministrativo, con scavalcamenti da parte di personale avente minore anzianità di servizio su quello più anziano;

il predetto personale dopo il mutato assetto giuridico dell'ex Ente poste ed a seguito della opzione effettuata in base alla menzionata legge n. 71 del 1994 resterà comunque nel comparto pubblico;

appare paradossale che una società per azioni debba sostenere l'onere finanziario afferente il trattamento economico e previdenziale di personale del pubblico impiego, nei cui riguardi non esiste più alcun tipo di rapporto di lavoro -:

quali iniziative si intendano assumere affinché il suddetto personale dell'ex Ente poste, che fin dal 1994 ha fatto una precisa scelta secondo quanto previsto da una legge dello Stato, possa transitare sollecitamente nei ruoli della Corte dei conti. (4-17635)

MASSIDDA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nell'attuale momento storico, il mondo della giustizia appare attraversato periodicamente da preoccupanti fermenti, al punto che sono numerose le persone che dubitano della stessa correttezza di chi, nei vari ruoli, è chiamato ad amministrarla;

in particolare, secondo l'opinione sempre più diffusa tra larghe fasce di cittadini, il giudice va progressivamente perdendo il carattere della terzietà che ne ha sempre contraddistinto l'operato, ciò che si risolve poi in una progressiva perdita della fiducia da parte dei cittadini verso l'intero ordine giudiziario;

il Consiglio superiore della magistratura, voluto dal legislatore per assicurare l'indipendenza della magistratura dal potere politico, ma anche per garantire il rispetto da parte dei giudici delle regole di deontologia professionale e della stessa legge cui il Costituente ha inteso renderli soggetti, sarebbe ormai da tempo schierato in difesa di una parte della categoria, in tal modo creando, all'interno di quest'ultima, posizioni di potere e sacche di impunità, e ciò, insieme con la pressoché totale mancanza di trasparenza dell'operato del Consiglio, non contribuirebbe certo né all'immagine dell'intero ordine giudiziario, e forse neppure alla sostanziale indipendenza dei magistrati;

in quest'ottica si inserirebbe l'allucinante vicenda del procuratore generale presso la corte di appello di Cagliari, dottor Francesco Pintus, il quale, a conclusione di una lunga istruttoria condotta dal Csm a senso unico nel corso della selezione per la nomina del procuratore generale di Milano, si sarebbe visto attribuire come provati e certi, al termine di una lunga serie di acquisizioni probatorie mirate, fatti che invece egli avrebbe sempre contestato con decisione, senza peraltro essere mai posto in condizione di difendersi efficacemente;

nel corso di detta istruttoria sarebbe stato negato al dottor Pintus l'accesso alle acquisizioni probatorie documentali e testimoniali, e si sarebbe arrivati a opporre

un giustificato quanto immotivato rifiuto alle sue richieste di interazione del materiale probatorio;

il giudizio conclusivo espresso dal Consiglio con una maggioranza di appena quattordici voti su trentuno contrasterebbe con il giudizio espresso dalla maggioranza della commissione per il conferimento degli incarichi direttivi e sarebbe gravemente lesivo della dignità professionale e della stessa onorabilità morale di detto magistrato, che si vedrebbe marchiato di infamia dopo una carriera adamantina scevra da ombre, di cui sarebbe testimonianza il dato curriculare di una carriera svoltasi lungo l'arco di quarantadue anni;

la relazione del Consiglio, originariamente di minoranza, verrebbe oggi considerata in ogni sede fonte di verità assoluta e inconfutabile, soltanto perché votata da una contingente maggioranza nel *plenum* (quattordici voti su trentuno, come detto), tale da giustificare la sua utilizzazione non solo da parte del Csm nelle successive selezioni (presidenza della corte di appello di Milano) ma financo dal Tar del Lazio in sede di valutazione del ricorso giurisdizionale amministrativo;

di recente, la corrente di magistratura democratica, nel suo notiziario del marzo 1998, avrebbe pubblicato larghi stralci di detta relazione e della discussione che si sarebbe tenuta nel *plenum*, dando per provati, e dunque veri, fatti che invece veri non sarebbero, ed avrebbe curato la diffusione del detto scritto in tutti gli uffici giudiziari d'Italia, esponendo il dottor Pintus a ulteriori giudizi infondati, al pari di quelli già espressi da una parte del Csm;

il dottor Pintus, dopo aver inutilmente chiesto che detti fatti, dei quali il Consiglio superiore lo avrebbe ritenuto « colpevole » venissero finalmente accertati, ma attraverso un'indagine finalmente seria e approfondita, a tal fine rivolgendosi al Ministro con lettere ufficiali, al Consiglio superiore, al procuratore generale della Corte di cassazione, nonché a varie sedi giurisdizionali amministrative e penali, si sarebbe, alla fine, visto costretto, una volta

constatato il fallimento dei propri tentativi di ottenere giustizia con i mezzi ordinari, a chiedere ufficialmente, con un'iniziativa clamorosa che non ha precedenti, l'apertura di un procedimento disciplinare a proprio carico, al solo dichiarato scopo di essere posto in grado di poter finalmente dimostrare l'infondatezza totale degli addebiti che un limitato gruppo di magistrati gli avrebbe rivolto con accuse che il Csm avrebbe ritenuto provate, sia pure ai limitati fini della nomina del procuratore generale di Milano;

sulla scorta dell'esperienza che l'esposta vicenda avrebbe consentito e potrebbe consentire di maturare, è ormai indifferibile, a giudizio dell'interrogante, un ripensamento dei criteri e delle modalità di scelta dei titolari degli uffici direttivi da parte del Csm, allo scopo di evitare che ogni nomina finisca con il trasformarsi in faida, quando il candidato più titolato non disponga di padrini all'interno del Consiglio sicché, per eliminarlo dalla competizione, come accadrebbe con preoccupante frequenza, risulterebbe necessario demonizzarlo con vari pretesti e con accuse di cui alla fine si potrebbe essere chiamati a rispondere —:

se quanto esposto in premessa corrisponda a verità;

se, a seguito della domanda rivoltagli dal dottor Pintus, e sul rilievo dei fatti che il Consiglio superiore della magistratura avrebbe ritenuto provati, il Ministro di grazia e giustizia, al fine di esercitare la potestà disciplinare che la legge gli affida, non intenda finalmente disporre quelle approfondite ispezioni negli uffici della procura generale di Cagliari e della procura della Repubblica della medesima città, che lo stesso procuratore generale avrebbe continuato a chiedere con insistenza da oltre due anni, senza mai ricevere risposta.
(4-17636)

STORACE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle politiche agricole, dell'interno, del lavoro e della pre-

videnza sociale e dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

presso l'immobile sito a Roma in via Urbana, 169/a di proprietà del Fata assicurazioni nei locali seminterrati, originariamente destinati ad archivio, si stanno eseguendo dei lavori di ristrutturazione;

il modo in cui stanno svolgendo i lavori sembrerebbero far prevedere un diverso uso dei locali, garage per i dirigenti della società, rispetto alla destinazione d'origine;

i suddetti lavori comportano elevate vibrazioni che creano notevoli preoccupazioni e potrebbero compromettere la stabilità dell'intero immobile e occorrerebbe accertare se i lavori avvengano in presenza delle necessarie e doverose autorizzazioni e controlli da parte degli uffici preposti e, più in particolare, se siano stati effettuati i controlli sulla staticità dell'immobile —:

se intendano sollecitare la soprintendenza ai Beni culturali al fine di accertare se corrisponde al vero la notizia che durante lo svolgimento degli scavi per la realizzazione del garage siano emersi « ruderi » di epoca romana. (4-17637)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle politiche agricole, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione generale del lavoro in data 23 marzo 1998 inviava una lettera al Fata (Fondo assicurativo tra agricoltori) relativamente al dirigente sindacale signor Toriello con la quale si rispondeva alla raccomandata n. 284/mrb dell'11 marzo 1998 con la quale il Fata faceva presente che per quanto previsto dall'articolo 19 legge 300/1970, le Rsa possono essere costituite solo dalle associazioni sindacali che siano firmatarie dei Ccnl, sottolineando che la precedente lettera dell'Ugl del 29 febbraio 1998 non faceva alcun riferimento all'articolo 19 della legge 300/1970 e quindi la

puntualizzazione sarebbe del tutto fuori luogo. L'Ugl intendeva comunicare che il dipendente signor Toriello Beniamino è dirigente sindacale della Organizzazione dell'Ugl essendo stato cooptato nel comitato direttivo nazionale della Ugl assicuratori invitando la società a prenderne debita nota;

la lettera procede sostenendo che per quanto concerne l'esercizio dei diritti del signor Toriello è necessaria osservanza sia dell'articolo 68 del contratto collettivo valido *erga omnes* del settore assicurativo (in quanto pubblicato il 10 luglio 1961 dal Ministro del lavoro e rimasto tuttora in vigore per la parte normativa), sia della legge n. 157 del 1981 che prevede delle agevolazioni per i rappresentanti sindacali nei modi conformi « alla prassi nazionale ». Vi ricordiamo altresì che la nostra Confederazione Ugl è firmataria con l'Ania degli accordi sulla politica dei redditi e dell'occupazione e del Patto per il lavoro;

in data 11 marzo 1998 il Fata con protocollo 470/mrb inviava una lettera alla Ugl segreteria nazionale assicuratori nella quale si risponde alla lettera datata 23 febbraio 1998 rilevando che la società prende atto che nessuna rivendicazione viene formulata con riferimento all'articolo 19 della legge 300/1970. Per quanto concerne, invece, l'articolo 68 del Contratto collettivo *erga omnes* del settore assicurativo, richiamato dal sindacato, va rilevato che la parte normativa è stata assorbita e superata dalla legge n. 300/1970. Infine il riferimento alla legge n. 157/1981 sarebbe del tutto inconferente. Tale normativa infatti avrebbe ratificato e resa esecutiva la convenzione generale dell'organizzazione internazionale del lavoro relativa alla protezione dei rappresentanti dei lavoratori nell'azienda (Conv. 135). Nella stessa si prevedono generiche agevolazioni a favore dei rappresentanti dei lavoratori precisando che sarà la legislazione nazionale a determinare il tipo o i tipi di rappresentanti che potranno avere il diritto alla protezione e alle agevolazioni previste dalle Convenzioni (articolo 4). Viene così confermato il contenuto e la validità della

legge 300/1970 ed in particolare per il caso che interessa, dell'articolo 19, il cui criterio (qualificante le Associazioni nel cui ambito può esercitarsi la facoltà dei lavoratori di costituire R.S.A.) rientra nella legittima discrezionalità del legislatore;

in data 17 marzo 1998 il Fata trasmetteva una lettera in risposta alla lettera del signor Toriello pervenuta il 20 febbraio 1998, contenente deduzioni difensive alla contestazione di addebiti del 29 gennaio 1998 nella quale si rileva che la precisazione formulata alla Società « per conoscenza ed opportuna informazione » circa il contenuto degli articoli 14 e 26 della legge 300/70, sarebbe priva di fondamento ed apparirebbe frutto di una errata lettura delle norme in questione. La lettera prosegue affermando che poiché risulta che i fatti contestati si sono svolti durante l'orario di lavoro, così come documentato da numerosi dipendenti avvicinati dal signor Toriello, questa società infligge il provvedimento disciplinare della sospensione dal servizio ai sensi dell'articolo 24, lettera c) del Ccnl vigente, per la durata di giorni dieci a decorrere dal 18 marzo 1998 -:

se non ritengano doveroso ed urgente inviare una ispezione per accertare se quanto sopra esposto corrisponda al vero e, più in particolare, se la lettera recante la data del 29 gennaio 1998 ma spedita solo il giorno 4 febbraio 1998 e sia stata inoltrata solamente due giorni dopo la ricezione da parte del Fata della delega d'iscrizione del signor Beniamino Toriello all'Unione generale del lavoro assicuratori con la quale veniva comunicata la qualifica sindacale;

se non ritengano necessario accertare se nell'episodio contestato al signor Beniamino Toriello non si celi un palese comportamento antisindacale e discriminatorio perpetrato ai danni di un sindacalista dell'Unione generale del lavoro;

se non ritengano urgente e doveroso intervenire al fine di ristabilire quel corretto rapporto di tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di

lavoro, sancito dalla Costituzione e dalla legge n. 300 del 1970. (4-17638)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere - premesso che:

in una lettera del Ministro dei trasporti e della navigazione inviata in data 18 novembre 1997, numero protocollo 16980 AG, al sindaco di Castel di Sangro (Chieti) si legge testualmente che « il Cipe nella riunione del 29 agosto 1998 ha ripartito tra le varie amministrazioni centrali i fondi recati dal decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito dalla legge 23 maggio 1997, n. 135. A questo ministero sono state assegnate lire 1.040 miliardi - dei quali 40 per la progettazione - per il finanziamento di opere ritenute prioritarie. Sono lieto di informarla che tra i progetti selezionati rientra quello riguardante: la ferrovia Sangritana - unificazione stazione ferroviaria e miglioramento tratta Castel di Sangro-Quadri - per un importo di lire 22 miliardi, la cui gara di appalto dovrà avvenire entro 8 mesi dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione. Con l'opera finanziata si è inteso dare una risposta ai persistenti problemi occupazionali locali, nonché potenziare la dotazione infrastrutturale esistente sul territorio »;

risulta che il Ministro dei trasporti e della navigazione avrebbe revocato il precedente decreto 21 novembre 1997 relativo all'intervento di unificazione stazioni ferroviarie in Castel di Sangro per lire 22.000.000.000 per destinarlo altrove;

il decreto di revoca è basato su un dichiarato « errore materiale » che si sarebbe commesso nell'emissione del decreto ministeriale 21 novembre 1997, errore che è impossibile per i seguenti motivi: 1) il finanziamento dell'unificazione delle due stazioni ferroviarie in Castel di Sangro è stato disposto sulla base della delibera

CIPE 29 agosto 1997 previ atti e documenti tecnici inequivocabili (istruttorie di schede-progetto e progetti esecutivi), per di più non riguardanti l'opera su cui il Ministro intende dirottare il finanziamento; 2) il decreto revocato era stato emesso a seguito delibera CIPE presa « in attesa di consentire un più rapido avvio di interventi infrastrutturali nelle aree depresse », come l'area interna montana del medio ed alto Sangro, mentre l'area beneficiaria dal decreto di revoca non è assolutamente depressa (zona costiera fortemente industrializzata); 3) il primo decreto era stato emesso « previo concerto col Ministro del bilancio e programmazione economica », concertazione nella quale non era compreso il progetto poi beneficiato; 4) unico progetto dell'importo di lire 22.000.000.000 era quello oggetto del decreto ministeriale 21 novembre 1997; 5) il revocando decreto prevede espressamente, quale unico intervento in Abruzzo, « l'unificazione delle stazioni ferroviarie in Castel di Sangro e miglioramento tratta ferroviaria » e non può dar luogo ad equivoci, tanto più che la selezione dei prodotti in favore di quello riguardante Castel di Sangro è stata confermata con lettera personale del Ministro Burlando diretta al sindaco di Castel di Sangro (Chieti) in data 18 novembre 1997 protocollo 16980AG -:

per quali motivi e ragioni il Ministro dei trasporti e della navigazione abbia ritenuto opportuno revocare il decreto ministeriale 21 novembre 1997 relativo all'« intervento di unificazione stazioni ferroviarie in Castel di Sangro per lire 22.000.000.000 » per destinarlo altrove;

se tale comportamento del ministro dei trasporti e della navigazione rientri in una nuova strategia politica volta concretamente a dare una fattiva « risposta ai persistenti problemi occupazionali locali, nonché potenziare la dotazione infrastrutturale esistente sul territorio », così come si legge nella lettera inviata al sindaco del comune di Castel di Sangro. (4-17639)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è emblematica la vicenda del piccolo Luca De Martino, un bambino di appena sei anni tolto all'affetto del padre Nicola, che il tribunale australiano, ignorando le leggi internazionali, aveva affidato alla madre, nonostante in Italia ci fosse una richiesta di separazione e di affidamento del piccolo già pendente;

la situazione del piccolo Luca De Martino costituisce un precedente gravissimo, perché in questo modo ogni Stato può violare la sovranità di un altro, ignorando le leggi internazionali che impongono di attendere in caso di procedimento pendente;

risulta che l'Ambasciata australiana in data 12 settembre 1995 abbia inviato al console Simeoni una lettera relativa alla sottrazione del minore De Martino, nella quale si rimetteva un rapporto redatto dall'assistente sociale australiana su Luca De Martino;

il consigliere Elpidio Simeoni inviava via fax in data 14 settembre 1995 una lettera al presidente del tribunale per i minorenni di Bari con la quale si trasmette in allegato una relazione di servizio sociale inviata dalla ambasciata australiana a Roma, con preghiera di far consegnare tale atto, con assoluta urgenza, al presidente del collegio che tratta il presente caso, essendo l'udienza di comparizione delle parti fissata per le ore 11 dello stesso giorno;

nel verbale su Luca De Martino, nato il 28 gennaio si riferisce che l'assistente sociale avrebbe visitato la casa della madre del minore di cui sopra al n. 112 di Thornley Street, Marrickville, Nuovo Galles del Sud, nel pomeriggio di venerdì 30 giugno 1995 e che sarebbe rimasto nell'abitazione per poco più di due ore;

sempre nella relazione si evince che l'abitazione consiste di una villetta in mattoni di cemento in ottime condizioni, situata in una quieta via periferica, confi-

nante al retro con una pubblica area verde tenuta a parco e posta a conveniente distanza dalla scuola, dai trasporti urbani e dai negozi. Detta casa sarebbe sotto mutuo d'acquisto da parte del signor Joe Quintal, ed è stato menzionato che vi sarebbe solo una limitata ipoteca residua sull'immobile, che il signor Quintal e sua moglie iniziarono ad acquistare circa dieci anni fa. L'abitazione comprenderebbe tre camere da letto, un soggiorno, una cucina-tinello, bagno e gabinetto al primo piano. Al pianterreno vi sarebbe una stanza da gioco, con un divano letto usato per il pernottamento occasionale di parenti in visita, ed un gabinetto con doccia. Vi sarebbe un cortile posteriore ben recintato, in cui è stata recentemente costruita una grande casetta per giochi e vi sarebbero altalene ed altre attrezzature per bambini. La casa sarebbe interamente e bene ammobiliata e sia la camera di Luca che la stanza da gioco al pianterreno conterrebbero una quantità di giocattoli in buono stato ed evidentemente in uso continuo. In ogni senso la casa sarebbe del tutto adeguata alle necessità di coloro che attualmente vi vivono, ed era tutta pulita ed ordinata, tenendo conto del fatto che vi abitavano quattro bambini molto vivaci;

risulta, invece, che l'abitazione sia una vecchissima casa di legno edificata circa 60 anni fa, come tutte in quella zona, con stanze piccole; il cortile è un minuscolo pezzo di terra battuta all'interno di 2-3 metri, l'unica cosa vicina è la scuola mentre il resto è tutto lontano;

la quieta via periferica si trova nelle vicinanze dell'aeroporto di Sydney — ecco perché il grande parco — dove ogni 20 secondi un aereo atterra o decolla con rumore insopportabile e una grande puzza di cherosene in casa;

a tal riguardo il quotidiano *The Glebe* ha pubblicato alcuni articoli relativi ai numerosi disagi che subiscono gli abitanti per i 350.000 voli (in 12 o 18 mesi);

risulta che Luca non abbia mai avuto una camera sua, in quanto prima era divisa con la bambina mentre ora viene

divisa con il bambino nato dalla attuale relazione della signora Andretti con il suo convivente;

occorrerebbe sapere se il tribunale di Bari abbia verificato la veridicità delle dichiarazioni rilasciate dalle persone presenti al colloquio nonché della documentazione prodotta dall'assistente sociale;

risulta altresì che non spettava assolutamente al consigliere Simeoni l'invio della relazione dei servizi sociali internazionali al tribunale dei minori di Bari il giorno 14 settembre 1995: infatti ciò rientrava negli esclusivi compiti dei rappresentanti legali della signora Andretti, che avevano tutto il tempo per farlo;

è probabile che non spettava al consigliere Simeoni il giorno 13 settembre 1995 a tarda sera inviare, su richiesta dei legali della signora Andretti, al suo procuratore legale documentazione riguardante il procedimento, mentre non inviava la pratica del signor De Martino in suo possesso da svariati mesi;

in data 20 marzo 1997 il servizio sociale internazionale — sezione italiana — inviava una lettera al signor Nicola De Martino, nella quale si legge testualmente: « facciamo seguito al nostro ultimo incontro avvenuto nel settembre 1995, in seguito all'invio della relazione sulle circostanze di vita di suo figlio Luca, da parte della nostra sezione australiana. Con la presente, desideriamo chiederLe cortesemente di volerci contattare nuovamente al suscitato numero telefonico, per fornirci dei chiarimenti circa l'attuale situazione del bambino » —:

se non ritengano necessario intervenire al fine di accertare per quali motivi l'ufficio centrale per la giustizia minorile nella persona del consigliere Simeoni, abbia inviato un telex con nota urgentissima, avuto dal Console d'Australia il giorno 14 settembre 1995, e se si trattasse di una relazione dei servizi sociali australiani inviata all'ufficio corrispondente italiano;

se risulti la lettera inviata dal servizio sociale internazionale — sezione italiana —

al signor Nicola De Martino nella quale si chiedevano notizie sull'attuale situazione del bambino;

se la relazione dei servizi sociali internazionali corrisponda alla realtà e se rientrasse nelle competenze e funzioni del consigliere Simeoni l'invio della predetta relazione al tribunale di Bari il giorno 14 settembre 1995;

se non ritengano accertare se rientrava nelle competenze del consigliere Simeoni inviare, su richiesta dei legali della signora Andretti, il giorno 13 settembre 1995, al suo procuratore legale la documentazione riguardante il procedimento;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di conoscere per quali motivi il consigliere Simeoni non abbia inviato insieme alla relazione del servizio sociale internazionale anche il fascicolo in suo possesso inviatogli dal signor De Martino;

se risulti che venne rifiutata la visita dell'assistente sociale fino a quando non fu sistemata l'attuale abitazione della signora Andretti. (4-17640)

SAIA, GRIMALDI, JANNELLI e CACCAVARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da molti mesi ormai e, in alcuni casi, da qualche anno, nella regione Campania sono bloccati i concorsi per circa 60 posti di dirigente sanitario di 2° livello;

tutto ciò provoca disagi e disservizi in quanto altrettanti reparti vengono a trovarsi senza il dirigente sanitario responsabile, con le prevedibili conseguenze negative per i pazienti che vi si ricoverano —

se il Governo conosca le motivazioni per le quali la regione Campania non procede ad espletare i suddetti concorsi;

se e quali iniziative d'intesa con la regione intenda assumere il Ministro

per far sì che i suddetti concorsi vengano immediatamente sbloccati ed espletati in modo da consentire ai numerosi reparti interessati di recuperare la piena efficienza. (4-17641)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Olivieri ed altri n 7-00465, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 aprile 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pisapia.

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione Bono n. 3-02234, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 aprile 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Alemanno, Amoruso, Armaroli, Buontempo, Burani Procaccini, Carlesi, Nuccio Carrara, Chincarini, Cola, Collavini, Conti, Costa, Cuscunà, De Benetti, Di Comite, Divella, Fabris, Filocamo, Fino, Fragalà, Frau, Galeazzi, Garra, Gasparri, Landolfi, Mammola, Mancuso, Mantovano, Manzoni, Marinacci, Matranga, Napoli, Niccolini, Paolone, Pezzoli, Poli Bortone, Rasi, Romani, Rosso, Sanza, Scantamburlo, Scoca, Selva, Storace, Stradella, Tassone, Valensise e Zacchera.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Nardini n. 5-04454 del 18 maggio 1998.